LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le case operaie.

L'insegnamento di Trieste.

Coll'aiuto dell'egregio direttore del giornale *Il Piccolo*, Teodoro Meyer, chiesi e ottenni notizie piene ed esaurienti sull'istituto delle case popolari di Trieste, e vi costruii sopra una teoria. Al fine di penetrare in quei densi strati di miserie profonde che non possono salvarsi colla previdenza, è necessaria l'azione integratrice dello Stato e del Comune. Lo Stato deve dare le agevolezze fiscali e i provvedimenti legislativi di carattere sociale; il Comune deve costituire l'istituto che costruisca pei più poveri, pei nullatenenti o promuova le costruzioni. Questo organo locale, intorno a cui si raccolgono tutte le fervide iniziative a favore delle case popolari, sarà il Municipio o un Ente pubblico capace di assumere obbligazioni e idoneo ad assumerle per i mezzi dei quali è dotato! Non conviene compromettere direttamente le finanze e la responsabilità del Comune, ed è meglio, anche per far appello alle altre forze vive della città, che esso, insieme alla Cassa di risparmio, alla Congregazione di carità o ad altri Enti somiglianti, concorra a costituire siffatto organo autonomo, *frammezzante* tra il Municipio onnipotente e la sola azione libera delle Società cooperative e finanziarie.

Così ho commentato alla Camera italiana l'iniziativa di Trieste, e così essa ottenne la cittadinanza nella nostra legge sulle case popolari.

Alla Camera, che volle l'analisi dell'esperienza triestina, dissi, ricordando il verso scultorio di Carducci, a proposito dei documenti che la esponevano:

La fedele di Roma, Trieste, mi mandò.

⁂

La prima città d'Italia a profittare della grande esperienza (l'esempio di Venezia, che pur prese belle e utili iniziative, non essendo per questo rispetto decisivo) fu Roma.

L'Ente pubblico costituito sul modello triestino funziona egregiamente con 700,000 lire date dal Comune di Roma, con 40,000 metri quadrati di terreno ottenuto gratuitamente da esso, con 100,000 lire offerte dalla Cassa di risparmio. E si sono ora avviate pratiche per mettere, col concorso del Comune e dello Stato, altri due milioni a disposizione dell'Istituto su cui si fondano le speranze del popolo che soffre e lavora. Intorno ad esso si raccolgono le iniziative dei Sodalizi cooperativi, che, come le api nell'alveare, costruiscono in varii punti di Roma. Fra tutti è notevole la città dei ferrovieri (300 famiglie che avranno la proprietà della loro casa linda ed elegante), la quale si sta fabbricando a Santa Croce in Gerusalemme per opera della Società cooperativa diretta da Curzio Gramiccia, un *ferroviere*, che ha un cervello forte servito da un cuore retto. A quella Società diedi da ministro il terreno a massimo buon mercato, e procurai agevolezze straordinarie di credito. L'impresa, che sarà compiuta entro l'anno prossimo, avrà costato all'incirca cinque milioni e mezzo, *ed è forse il più grande esperimento che siasi fatto da un libero Sodalizio cooperativo.*

E intanto l'Istituto pubblico di Roma sta costruendo pei più poveri, pei vagabondi, pei *senza tetto*, per quelli veramente miseri, ai quali pensava il divino Maestro in quelle parole piene di profonda melanconia: *Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli dell'aere il loro nido, ma il Figliuolo dell'uomo non sa dove posare il capo!* Devono cessare nelle grandi città gli accampamenti di miserabili, gli spettacoli di desolazione!

Ora, poichè il Comune di Roma non avrebbe potuto nè voluto municipalizzare il servizio delle case popolari, senza la inspirazione dell'esempio di Trieste, questi benefici veramente democratici non si sarebbero ottenuti.

E poichè la mia pubblica raccomandazione lanciata dalla Camera dei deputati non fu vana, l'Istituto triestino, già risplendente a Roma, cerca di diffondere la sua luce su altre città d'Italia. Infatti si è costituito ora a Ravenna; se ne studia la fondazione a Cremona e altrove.

⁂

Il mio programma è ambizioso in questo vitale argomento! Vorrei, unendo tutte le forze vive, Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai, fondo di riserva delle Casse di risparmio dello Stato, Casse di risparmio libere, Banche popolari, Congregazioni di carità, ecc., ecc., (ognuna di queste istituzioni contribuendo secondo la misura tecnicamente consentita dalla propria indole), formare un capitale sufficiente a dedicare, nelle città e nelle campagne, in un decennio un *mezzo miliardo* alla edificazione delle case popolari. E' urgente una grande innovazione; siamo tra gli ultimi fra le nazioni civili e dobbiamo guadagnare il tempo perduto. E sempre sull'esempio di Trieste, bisogna allargare la legge italiana, portare almeno a dieci anni la immunità dalle imposte dirette come feci nella legge per Roma. Nel temperare le fiscalità per alti scopi sociali siamo troppo timidi e le nostre provincie e i nostri Comuni devono seguire l'esempio delle Diete austriache, rinunziando anch'esse alle sovrimposte provinciali e a metà delle sovrimposte comunali sui terreni e sui fabbricati. Sarà una buona azione che si risolverà in un buon affare perchè si seminano con queste provvide immunità i germi preziosi, che fioriranno in uno splendido demanio popolare, fruttante gloria alla nazione e cespiti all'Erario.

Tutto questo ho voluto dire a onore del prestigio che esercita il nome di Trieste in Italia per la sua saviezza economica e per la soddisfazione che noi sentiamo, potendo in queste riforme registrare tanti comuni propositi di umana solidarietà.

Luigi Luzzatti.

La questione delle navi di grande tonnellaggio per la nostra marina.

Il programma di Mirabello resterà immutato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Il *Messaggero* dice che il ministro della marina, in seguito all'esito della guerra russo-giapponese, ha studiato la questione se sia da preferirsi la costruzione di navi di grande tonnellaggio o di navi medie, ed ha abbandonata l'idea di costruirle di tonnellaggio superiore a quelle esistenti od in costruzione di ultimo tipo.

Si ritiene infatti, dice il *Messaggero*, che le navi tipo *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* e gli incrociatori corazzati tipo *San Giorgio* rispondano perfettamente alle esigenze della nostra difesa navale. Si ritiene che l'Italia non avendo grandi interessi da tutelare in lontane regioni, non convenga avere navi di 20 mila tonnellate come unità di battaglia, importando, come conseguenza del nuovo indirizzo del programma navale, mettere in proporzione il numero delle navi minori colle maggiori, riformare gli Arsenali, ecc., ciò che importerebbe una spesa al nostro bilancio non consentita. Resta quindi immutato, conclude, il programma navale che Mirabello si studierà di attuare con navi di prima e seconda classe potenti e veloci, e sopratutto con corrispondenti navi torpediniere e navi per i servizi accessori.

La questione del Marocco
e le basi attuali della politica europea

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

I punti difficili.

Roma, 8, ore 21,45.

L'approssimarsi della Conferenza di Algesiras pare abbia per effetto di aumentare le preoccupazioni fino ad ingigantirle, e non solamente in Francia e in Germania, ma anche in Italia. Abbandonandosi a simili esagerazioni la stampa non rende un buon servizio alla causa della pace. Si passa da un estremo all'altro.

Pochi giorni or sono quasi nessuno in Italia si occupava del Marocco e di Algesiras; oggi non solo tutti ne parlano, ma si pretende persino che dalla Conferenza non possa uscire altro che la guerra. Nelle alte sfere, dove meglio si conoscono le cose della politica internazionale, c'è assai maggior calma. Si ammette senza dubbio che vi siano questioni scabrose e di difficile soluzione, ma non si crede affatto che le difficoltà siano addirittura insormontabili. Due sono sopratutto i punti più difficili da affrontarsi, uno di questi è la proposta dell'istituzione di una Polizia o gendarmeria capace di rendere la tranquillità al Marocco e garantire la vita e gli averi degli europei.

Sotto questo rapporto, se le Potenze sono animate da buona volontà, una soluzione a questo quesito potrà essere consigliata da ciò che si è fatto per la Macedonia. Anche per la questione macedone, che ha qualche analogia con quella marocchina, pareva che ogni intesa fosse impossibile, eppure tutte le difficoltà vennero appianate grazie appunto alla buona volontà e al disinteresse di tutti. E' vero che il Marocco è molto più vasto ed ha un Sovrano imbelle sì, ma circondato da favoriti ambiziosi ed intriganti che, certo finora, potrebbero creare anche in avvenire serii imbarazzi alle Potenze. Però, se si vuole, si troverà bene il modo di mettere a posto i turbolenti.

Per un'azione così fatta delle rivalità tra Francia e Germania non sarebbero giustificabili. Se si dovesse arrivare all'estrema ragione, a quella di una occupazione temporanea del Marocco, si capisce che simile mandato o dovrebbero esercitarlo tutte le Potenze interessate come si è fatto in Cina o lo si dovrebbe conferire ad una delle Potenze confinanti col Marocco.

Ma potrà certamente la Germania esigere di mandare essa un Corpo di sole truppe tedesche. Questa eventualità di una occupazione temporanea del Marocco e di parte di esso per ora non esiste, ma io ve ne parlo perchè so che in certe sfere diplomatiche se ne è trattato.

⁂

Un altro quesito importante è quello della vigilanza che la Francia dichiara di dover esercitare sulla sua frontiera algerina, spesso violata da orde marocchine. Ma anche questo affare è stato gonfiato. E' naturale che, data la situazione orografica e demografica del paese, la Francia abbia il diritto di reclamare poteri speciali ed esclusivi.

Questa idea non è finora piaciuta a Berlino. Si è riconosciuto, è vero, che la Francia ha dei diritti preminenti in proposito, ma si è osservato anche che essi dovrebbero essere limitati e, in ogni caso, ben precisati. Ora questa pretesa germanica stuona con le leggi internazionali e costituisce un atto di sfiducia verso la Francia, supponendola quasi capace di invadere il territorio marocchino, a scopo di annessione. Ma, come vedete, anche su ciò facile è un'intesa, specialmente se le altre Potenze si adopreranno per indurre i due contendenti a moderare le loro esigenze. E' qui che l'opera dei delegati italiani e del Visconti-Venosta potrà essere particolarmente utile. Del resto non bisogna credere che nella capitale tedesca faccia difetto il senno politico; l'Imperatore è un uomo equilibrato e giusto e non insisterà se non per quello che è veramente giusto ed utile a tutti.

Finalmente c'è la questione della così detta porta aperta. Questo principio però è già accettato da tutte le Potenze, anzi non si sa comprendere perchè si sia voluto sollevare una questione simile.

Dunque, non c'è da allarmarsi di nulla e sopratutto non c'è motivo che ce ne allarmiamo noi, come dimostrerò domani.

La partenza della Delegazione italiana.

Roma, 8, ore 18.

Domani partirà alla volta di Parigi la Delegazione italiana per la Conferenza di Algesiras. Stamane, intanto, l'on. Visconti-Venosta ha avuto alla Consulta l'ultimo colloquio con il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano.

La partenza del delegato americano.

Roma, 8, ore 18.

L'ambasciatore White, degli Stati Uniti, partirà venerdì da Napoli per Algesiras, come delegato della Conferenza del Marocco, a bordo del piroscafo germanico *Prinzessin Irene*. Insieme con lui andrà il segretario generale Iselin, addetto all'Ambasciata di Roma.

Il viaggio di Visconti-Venosta.

Roma, 8, ore 18.

Non c'è uomo grande che non abbia le sue debolezze. Una assolutamente invincibile del marchese Visconti-Venosta è quella di non poter sopportare un viaggio per mare. Egli non patisce di passare neppure una notte a bordo di un battello. Per recarsi ad Algesiras dovrà dunque andare da Roma a Parigi, da qui a Madrid e da Madrid col diretto, messo a disposizione dei rappresentanti alla Conferenza, ad Algesiras.

A Parigi si fermerà, non fosse che per riposarsi qualche ora, una giornata. Ora può darsi benissimo che durante il breve soggiorno egli si incontri con Rouvier. Non ho bisogno di dirvi che se il fatto avverrà, l'incontro sarebbe puramente accidentale.

E' ovvio che l'Italia non va alla Conferenza con nessun partito preso e con nessuna inclinazione o preferenza per la Francia o per la Germania. Se mai per caso Rouvier e Visconti-Venosta a Parigi passeranno una mezz'ora insieme, da uomini di tatto parleranno di tutto fuor che della Conferenza del Marocco.

Il Visconti, prima di mettersi in viaggio, ha fatto una lunga visita a Barrère; ma ne ha fatta un'altra a De Monts, ambasciatore germanico. Per quanto siano entrambi abili diplomatici, certo non hanno potuto trarre dal suo labbro neppure una sillaba sul suo modo di pensare circa le questioni che essi dovranno discutere.

Ma posso confermarvi che tutti e due sono contenti della sua scelta, e che hanno piena fiducia in lui. La posizione che l'Italia, come Governo, ha preso e che vuol mantenere, è quella di una perfetta, assoluta neutralità ed imparzialità.

A Parigi ed a Berlino debbono esserne, anzi ne sono, persuasi, e non credo che indiscrezioni giornalistiche possano mutare questa loro convinzione.

S.

Gli obblighi della Triplice e il nostro interesse nel Mediterraneo.

Roma, 8, ore 0,30.

La *Vita*, rispondendo agli attacchi della *Vossische Zeitung*, la quale, a proposito di quanto si disse da taluni che la nomina di Visconti-Venosta dovesi soltanto allo spirito di conciliazione dell'Italia verso la Francia, affermò che il Governo nostro ha un miglior concetto dei propri doveri di alleata di quanto ne abbiano i giornali italiani, fa il seguente commento: « Il giornalismo italiano ha un concetto esattissimo dei suoi doveri, tanto che, a differenza di quello germanico, non aspetta mai, salvo eccezioni, la dettatura del Governo per esprimere i suoi giudizi su quanto si riferisce all'interesse nazionale; e perciò il giornalismo italiano sa che l'alleanza costituisce degli obblighi reciproci, ma non uno stato di inferiorità e sudditanza per nessuno. La Triplice fu e rimase stabilita con uno scopo preciso, dal quale perdura estraneo tutto ciò che concerne il Mediterraneo, dove invece, per noi, sono gravissime ragioni di difesa, di vigilanza e d'azione. La Germania, per quanto alleata, non volle mai, anche quando a torto e a ragione si credeva seriamente minacciata la nostra stessa esistenza, occuparsi del Mediterraneo; ora, nella dilatazione del suo imperialismo, vorrebbe chiudere a noi la via dell'avvenire, la sola in cui possiamo calcolare. Una simile rinuncia, a beneficio di chi già facilitò l'occupazione di Tunisi, non è e non può essere nei patti, e quindi neppure nei doveri di nessuna alleanza; e se il Governo — conclude la *Vita* — questa volta si mostrerà preparato a difendere il diritto, il decoro, l'interesse del Paese, gli italiani, senza distinzione di parte, diranno che il Governo ha adempiuto l'ufficio suo. »

Sullo stato d'animo del popolo tedesco

Parigi, 8, ore 20.

Una corrispondenza particolare del *Temps* da Berlino fa l'analisi delle condizioni dell'animo del popolo tedesco alla vigilia della Conferenza di Algesiras. La questione ora non interessa più che i circoli finanziari in ragione delle perturbazioni risultanti nei rapporti economici internazionali. Il pubblico tedesco, che non crede alla guerra e che non la vuole, si meraviglia che si creda a Parigi od altrove la pace minacciata. Il popolo ha grande fiducia nei sentimenti pacifici dell'Imperatore e si meraviglia che i francesi si preparino a tutte le eventualità. I tedeschi dicono che i loro giornali alzarono la voce, dopo le parole pacifiche dell'Imperatore, nel timore di vedere la Francia approfittare di queste disposizioni concilianti ed il loro linguaggio sorpassava intenzionalmente il loro pensiero. La Germania cerca nella Conferenza l'occasione di facilitare il riavvicinamento colla Francia. Essa farà tutte le concessioni possibili per il suo amore proprio e per i suoi interessi commerciali.

Il programma della Conferenza secondo l'accordo Rouvier-Radolin.

Parigi, 8, ore 16.

Quali saranno le vere basi della Conferenza e le proposte che in essa potranno esser fatte, esaminate e discusse nessuno può dire ancora; perchè anche il piano o programma della Conferenza stessa potrebbe subire variazioni, a seconda dell'atteggiamento che ciascuna Potenza sarà per prendere all'atto della discussione.

Per la Francia, un punto che rimane stabilito è l'accordo firmato l'8 luglio 1905 da Rouvier da un lato e dal principe Radolin dall'altro. Secondo questo accordo sarebbe inteso che il Governo tedesco non avrà di mira, alla Conferenza, alcuno scopo che comprometta gli interessi della Francia al Marocco o sia contrario a quei diritti che risultano alla Francia dai suoi trattati e combinazioni. Il programma sarebbe dunque questo:

Sovranità ed indipendenza del Marocco;

integrità del sultanato; libertà economica senza alcuna ineguaglianza;

utilità di riforma di polizia e di riforme finanziarie da regolarsi, per breve durata, in via d'accordo internazionale;

riconoscimento della situazione fatta alla Francia dalla sua frontiera d'Algeria e delle relazioni particolari che ne risultano pei due paesi limitrofi.

Questo accordo viene completato colla Nota firmata il 28 settembre 1905 da Rouvier e dal principe Radolin, secondo la quale i due Governi dichiarano che si trovano d'accordo per proporre:

L'organizzazione della polizia al di fuori della zona di frontiera;

la sorveglianza e la repressione del contrabbando di guerra, salvo nella regione di frontiera, ove essa sarà regolato tra la Francia ed il Marocco;

la creazione di una Banca di Stato;

lo studio di un migliore sistema tributario e della creazione di nuovi cespiti d'entrata;

l'impegno, per parte del Maghzen, di non alienare alcuno dei servizi pubblici a profitto di interessi particolari;

il principio dell'aggiudicazione, senza eccezione di nazionalità, per i lavori pubblici.

Questo, ripeto, sarebbe il piano risultante dalle precedenti convenzioni internazionali fra Germania e Francia; ma niuno può dire ancora ciò che potrebbero portare di nuovo nella Conferenza i rappresentanti delle altre nazioni.

La Germania non manda navi.

Berlino, 8, ore 21.

A proposito della voce che la Germania abbia intenzione di inviare una squadra di incrociatori ad Algesiras, la *Kölnische Zeitung* dichiara che le sfere competenti ignorano completamente tale progetto. Soggiunge essere difficile comprendere quale motivo potrebbe avere la Germania di mostrare la sua bandiera ad Algesiras, ovvero nei dintorni.

La riconvocazione della Camera.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Alcuni giornali hanno sparso la voce che il Ministero voglia ritardare la convocazione del Parlamento.

La notizia non ha alcun fondamento. Voi ricorderete che prima ancora che partisse da Roma il presidente della Camera, l'onorevole Fortis si mise d'accordo con lui che la Camera — secondo il costume di tutti gli anni — si sarebbe riunita alla fine di gennaio.

Questa deliberazione non ha subito fino ad oggi nessuna modificazione, e posso affermare che difficilmente ne subirà alcuna.

Il viaggio ferroviario di Tedesco.....

Gli operai delle officine dal comm. Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Si assicura che sia stato fissato il giorno della partenza dell'on. Tedesco, ministro dei lavori pubblici, e del comm. Bianchi per la famosa ispezione ferroviaria.

Le stazioni che dovranno essere visitate si succedono in questo ordine: Genova, Torino, Milano, Venezia e Bologna. Nemmeno oggi è stato ancora deciso se Napoli sarà compresa nelle stazioni da visitare.

Il comm. Bianchi partirà solo: il ministro Tedesco partirà in compagnia del suo segretario cav. Bremond.

Il viaggio non durerà più di dieci giorni.

⁂

Il direttore delle ferrovie di Stato, commendatore Bianchi, ha ricevuto stamane una Commissione di rappresentanti degli operai di tutte le officine, la quale gli ha presentato un memoriale, che è, in sostanza, una riduzione di tutte le domande esposte nel vecchio memoriale del 1902. Si tratta di varii miglioramenti economici, della sistemazione degli anziani e di altre richieste, per le quali è sorta fin dal 1902 l'agitazione dei ferrovieri.

Il comm. Bianchi, dopo aver discussi i capisaldi del memoriale, ha detto che, pur non volendo assumere impegni preventivi, esaminerà e studierà con la maggior cura il memoriale.

Le questioni commerciali in sospeso tra la Germania e l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

La *Tribuna* annunzia che domani sera partirà per Vienna il comm. [illegible], capo divisione al Ministero delle finanze, per definire con quel Governo alcune voci doganali che nell'ultimo accordo italo-austriaco restarono sospese perchè dipendenti da rapporti commerciali in corso dell'Austria-Ungheria colla Germania.

Secondo il *Popolo Romano*, restano pure da definirsi alcune altre questioni che hanno connessione colla politica commerciale fra i due Stati alleati, come, per esempio, la congiunzione delle ferrovie d'Italia colle austriache, e non è improbabile che in questa circostanza si riesca ad intendersi anche su ciò per liquidare di pieno accordo questo residuo dei precedenti negoziati.

Lo stato di Bianchieri dopo l'operazione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Mandano da Ventimiglia che Bianchieri continua a migliorare; dopo l'operazione eseguita dal prof. Carle, il piede infermo è stato ingessato; fra qualche tempo potrà essere perfettamente guarito. Bianchieri, benchè costretto alla immobilità, si conserva vegeto e sereno.

LA QUARTA PAGIN…

Siamo lieti che la cortese concessione degli editori Fratelli Treves ci metta in grado di dare ai nostri lettori una primizia letteraria di grande valore: un capitolo cioè del nuovo libro di Edmondo De Amicis: Pagine allegre. *E' una arguta psicologia della quarta pagina dei giornali, che il mirabile scrittore fa in quel suo stile schietto e buono, che lo ha reso caro a tutti gli italiani:*

C'è chi ne parla con disprezzo. Dicono: — Roba da quarta pagina! — e ridono di chi la legge per consuetudine. Eppure è quella che rispecchia più schiettamente la società e la vita, poichè, nell'altra, poco o molto c'entrano l'arte e la parte. Come nella vita quotidiana, in realtà o in immagine, ci passano davanti continuamente, l'una sull'altra, rapidissime, le cose più disparate, così nella quarta pagina del giornale, dove si confondono le voci del mercato, dell'officina, del teatro, della Borsa, della povertà che cerca lavoro, della ciurmeria che promette la fortuna, della ciarlataneria che guarisce tutti i mali; dove è offerto l'occorrente a ogni bisogno ed intento, dal corredo della sposa alla cassa da morto, dalla trattoria « ben avviata » alla ripetizione di matematica; dove ai compianti necrologici s'alternano le corrispondenze amorose anonime e i verbali delle « vertenze » d'onore; dove trovano il fatto loro tutti i vizi, tutte le vanità, tutte le illusioni, tutte le forme della credulità e dell'ignoranza; dove, come nel mondo, i danarosi occupano un grande spazio, i poveri diavoli stanno allo stretto, i modesti passano inosservati, gli ostinati finiscono col vincerla e gli ingenui fanno le spese ai furbacchioni. La quarta pagina del giornale! Tutta la sua forza attrattiva, tutta la potenza che è in lei di allettar l'immaginazione e di far meditare è espressa in queste serie di cose da vendere che vidi annunziate una volta in fondo a una sola colonna: una villa, una cagna, un letto matrimoniale, una chitarra, una dentiera usata, un'Enciclopedia. Che bellezza!

⁂

Chi non ricorda quel meraviglioso Bompard del Daudet, che attaccava alle pareti della sua stamberga degli annunzi di viaggi circolari « pour se monter le coco! » E' lui che m'ha insegnato a leggere le quarte pagine. Basta un po' d'immaginazione per trovarci una varietà infinita di commozioni piacevoli e tristi. Io m'imbarco su tutti i piroscafi di cui è annunziata la partenza per tutti i paesi del mondo, m'installo coi miei scartafacci nella più bella camera degli alberghi più splendidi, giro per i boschi e intorno ai laghi delle « stazioni climatiche » più deliziose, muto soggiorno, compagnia, orizzonti, piaceri dieci volte in un'ora. Una villa da vendere (in un sito incantevole) « immediatamente! » Chi non immagina il rovescio di fortuna improvviso d'una famiglia, il dolore sconsolato di un padre che aveva fabbricato quel nido per finirvi in pace i suoi giorni e per lasciarlo ai suoi figliuoli come un rifugio nelle tempeste della vita! Venti parole di uno sconosciuto che annunzia che non pagherà più i debiti del suo figliuolo: che dolorosa storia di sacrifici, di vergogne, di lacrime, che terribile visione d'animo lacerato in quelle venti parole! E quel collegio-convitto di ragazzi con una retta mensile di cinquanta lire come ci ravviva la memoria le frittelle economiche e le salse misteriose di certe mense desolate, dalle quali ci alzavamo due volte il giorno così malcontenti e così leggieri, masticando avanzi di pane e propositi ribelli! Ecco un comunello che offre a una maestra seicento lire all'anno: io vedo la povera signorina, figliuola di un impiegato, partita da una città grande, sola, che arriva a quel mucchio di case piene di tristezza e di timori, e mi rappresento al pensiero la sua misera vita. — « Chi avesse trovato un anellino d'oro.... » — L'avrà smarrito una fidanzata povera, a cui l'accidente parrà un tristo presagio, e che forse ne piangerà mentre io scorrò con gli occhi la pagina dov'essa ha fatto stampare la sua preghiera, ultima speranza. Mi vedo passar davanti i villaggi solitari della montagna e del piano, dove si cerca una guardia forestale, un catastaro, un medico condotto, un organista. Dove sarà mai questo ragazzo scomparso di casa sua, del quale si dànno i connotati, pregando chi lo trovasse di avvertire la famiglia « desolata! » Dove andrà errando quell'infelice fuggito dal manicomio in maniche di camicia e con un cappello di carta? E chi sarà mai questa vecchia signora « provata dalla sventura », che promette di dar per lettera una « consolazione efficace » a ogni sventurato che le mandi due lire? Quanti strani o tristi fantasmi di esseri umani sconosciuti!

⁂

Ecco i cercatori di lavoro. Un coro di voci, che s'alza da una moltitudine mista, d'ogni provenienza, d'ogni età, d'ogni professione e mestiere; l'ex carabiniere che s'offre come bambinaio, il negoziante fallito che cerca una portieria, la signora « decaduta » disposta a far l'infermiera, la guardaroba, la stiratrice; i naufraghi delle Amministrazioni dello Stato, del teatro, dell'esercito, di tutte le arti, che chiedono di copiare, di tradurre, di far dei conti, di condurre a passeggio ciechi e paralitici; gente che lavora tutta la giornata e ha bisogno di lavorar la notte e i giorni di festa; disgraziati che chiedono di fare qu… ora, in qualsiasi ora, a qual si vog… dizione. Una nota gaia di quan… quando: — « un abile verseggiatore … dente in un villaggio) che eseguisce … tamente poesie d'occasione. — Cent… cento lire a chi mi trova un impieg… E chi sa di che dure e lunghe p… sarà frutto quella piccola somma … mare come ancora suprema di … Molti si raccomandano vantando … coltura, diplomi; altri accennano u… il buon carattere, « le poche pre… abitudini semplici », poveretti, per… sienza. Alcuni pregano, c'è nella … qualche accento quasi l'accento … chiede l'elemosina. Quelle poche ri… pate sono forse per più d'uno l'ul… tativo che precede la disperazione, … invocazione di soccorso che tien … morte. Qualche volta, fra l'una e … ghetta, vi balena alla vista un vi… Vi balenano pure dei visi d'ero… certo dell'anima eroiche per forza … e di sacrifizio fra quegli studenti … si guadagnano il pane dando … « qualunque materia e a qualunq… Nello spazio d'un palmo di ca… miserie, quante virtù, quante sp… accumulate, che travagliate esiste… vinano! E che ironie di ravvic… di contrasti! Il giovane digiuno, che … l'ultimo soldo per comprare il foglio, … il suo povero annunzio minuscolo sta … sotto quello enorme della Banca d… milioni di « capitale versato », o in … alla lista del pranzo d'una trattori… guori e a uno specifico per dimagr… canto a un annunzio che pare il gr… disgraziato che affoghi: — « Ur… cento lire! » — c'è quello d'un Co… liano d'America che cerca l'erede … bile d'un ricco parente che quegl… dimenticato. Una povera signora ted… offre lezioni della propria lingua « … modicissimo » trova chi le contend… nella stessa colonna con una Gr… con cui s'impara il tedesco da … mesi, « senza maestro ». Che sorriso amaro deve passar sul viso dell'affamato che … la sua richiesta d'un impieguccio … salvi dall'ignominia della questua, … nunziata una « splendida cassafo… bustibile! » E alle mille voci che chiedono lavoro, aiuto, pietà, che fanno pensare alla disperata lotta quotidiana per la vita … mille creature umane sono costre… scolano gli annunzi delle ricette … nere un bel seno », degli unguen… der la pelle morbida come il vel… macchinette per allungare il nas… le narici, arrotondare la bocca, … dita, « attaccare le orecchie al capo », … son pur dei felici nel mondo!

⁂

I cercatori di moglie ci ricreano. E' un modo ignobile! Non più di molti altri … usatissimi sui quali non si tiene … comunemente. Ma la quarta pag… bene in mostra l'immodestia … maschile. Quasi sempre la maturi… giovinezza, ed enumera indiscret… qualità della compagna ideale: « … colta, ricca, onesta. » Di rado qu… aggettivo è messo il primo. I genti… « florida e sana »; i meno gen… busta; qualcuno: bene sviluppa… ho ancora trovato, ma ci sarà … che altro che vuole tutti i denti. I… è la rusticità di certe forme di … « Industriale con 100.000 sposere… rina o vedova con 40.000. » E' il … commerciale non ingentilito neppu… fiore di monosillabo superfluo. C'… penso chi presenta se stesso con … cazioni più attraenti: « bello, co… fabile. » I più modesti si conte… dire: « bene educato. » Chi non … altro, dice: « uomo serio. » C'è … sua statura. E che bel modo perifr… significare l'età in cui non resta … nè il vizio: « piuttosto attempato! … vere — dice un altro — al n. 137… immaginare una signorina che s… il 1377? C'è anche qualche origina… dente che cerca una sposa che … parecchie lingue », e più d'un'an… rosa la quale lascia intendere che d… pagna della sua vita non andrebbe … gare il passato. E che bella variet… catori! Commercianti, nobili, arti… non nominate, giovani di venti … hanno bisogno prima d'una moglie … impiego, « che promettan bene. E… matrimoni per questa via se ne fa… vedere quanti riescon male di quell… per molti anni e preceduti da mill… gazioni e lavori d'approccio ed … psicologici, non c'è ragion di pensa… quarta pagina sia il Galeotto mat… che fa più infelici. C'entra il dio … in ogni modo. Dio buono! Ma la … la dote, la felicità trovate con 2,5… d'inserzione, che affare d'oro!

⁂

Le corrispondenze amorose. … pietà questi amanti di quarta pa… non possono mandare un bacio sen… vada il suono per tutta Italia, rip… l'eco di cinquantamila esemplari. A… tato che vita tribolata fanno que… Leggete qualche volta espressioni … tudine, esclamazioni di giubilo, …

momenti felici; ma quasi sempre son lamenti per convegni falliti, per assenze fortuite, per silenzi « crudeli », e ansie, sospetti, tentazioni di dar del capo nel muro. E si capisce: amori costretti a ricorrere al giornale non possono essere che di coppie separate da molti ostacoli, angustiate dalla necessità d'infinite cautele. Ma che povero frasario trito da « Segretario galante », che stucchevole rifrittume di retorica muffita in quelle letterine piene di sospiri e di fremiti! E che miserando e comico contrasto fra l'impeto della passione e la guardinga ragione economica che lesina le parole e strozza lo stile per non passar la tariffa! E' in special modo dilettevole la lettera per chi bada alle frasi rubate ai poeti erotici e ai romanzi amorosi notissimi, dai quali sono tolti assai spesso periodetti interi: è la più ingenua o più sfacciata ladreria letteraria che si possa immaginare. E il caso fa degli scherzi curiosi a questi sfoghi pubblici di cuori anonimi, che parlano a prezzo fisso. Letterine tutte tenerezza o poesia, firmate col nome d'un fiore, riescono incastrate fra l'annunzio d'un concime artificiale e quello d'un rimedio per una malattia ignobile; sopra la prosetta sentimentale d'un'innamorata che titubà ancora è stampato come un « memento » il nome d'una levatrice che promette segretezza assoluta di cura alle sue clienti. Quante scene lepide e tristi fanno immaginare queste misteriose coppie tubanti sotto le ali del giornalismo! Ce n'è una che mi torna alla mente mille volte: il marito che, indicando l'appendice, porge alla moglie il giornale dov'essa troverà l'accenno per il convegno, e le dice amabilmente: — Ecco, Nina, « il tuo romanzo ». — Ma nel compartimento amoroso della quarta pagina, anche più delle corrispondenze sono divertenti le ricerche dell'amore, e più di tutto quello larvato ed ambiguo. Curioso quel signore « trentenne » che cerca una signora o signorina « sola, indipendentissima » per « associarla in un'azienda lucrosa ». O perchè non cerca un uomo, se non si tratta dell'azienda d'Adamo e d'Eva? Più curioso quell'altro incognito che cerca soltanto « una compagnia per scambiare i propri pensieri »; ma vuole i pensieri d'una testa che non abbia oltrepassato una certa età, dei pensieri giovani, insomma, di quelli che si colgono con piacere meglio con la bocca che con l'orecchio, alla sorgente stessa della parola. E quanta spiritualità e che modestia in quelle signore ancor giovani che vorrebbero rallegrare la casa d'un signore — « agiato, attempato e solo » — che pietà gentile per la vecchiaja triste degli agiati, di qualunque agiato, purchè sia solo! Chi non è punto da una viva curiosità di conoscer le persone, di sapere come son condotti i negoziati e se approdano, e che forme di convivenza e che vicende ne seguono? Ciascuno di questi annunzi è l'epigrafe di un romanzo. Quanti soggetti perduti di capolavori!

***

Ma è nella parte commerciale la bellezza suprema della quarta pagina. O meravigliosa immaginativa della sacra fame del biglietto di banca! La crisi ministeriale e il delitto famoso, la morte dell'uomo illustre e il titolo del libro in voga, la grande calamità pubblica e l'anniversario della battaglia nazionale; a tutto ella s'afferra, di tutto fa trombe e banco per spacciar le sue pillole, le sue fiale, le sue rigatterie, le trappole infinite fabbricate continuamente da mille mani destre e infaticabili per acchiappar la cosa « che tutto move ». E cita Dante e la Bibbia per la razzia insetticida, mette il sapone sotto la protezione della Vergine, battezza la pasticchia col nome del principino neonato, e una salsa scellerata con quello d'un martire della patria; e verseggia, e parla d'amore, e si picchia il petto, e giura e spergiura e cancanoggia per vendere. Non vedete in tutti quegli annunzi come tanti palchi in una piazza, da ciascuno dei quali un saltimbanco urlante e gesticolante si sforza d'attirar la folla degli attoniti accorsi dalla campagna, e non vi sgomenta la grandezza della dabbenaggine umana che la bugiarderia audace dei gridatori fa supporre? E sono anche gli stessi modi evocativi: — O anemici! — O sposi! — O padri di famiglia! — Non plus ultra! — Incredibile! — « Ova ogni giorno! » —; e come sui cartelloni dei saltimbanchi, ci sono le figure illustrative, i caratteri cubitali, le parole bianche sul fondo nero, e i triplici punti d'esclamazione che rappresentano le note dei tromboni e i colpi di gran cassa. Che è mai la fantasia dei romanzieri che raccontano favole a' piedi delle altre tre pagine, appetto alla stupefacente varietà delle trovate di cui è piena la quarta? Quanto rimangono al disotto gli artisti del romanzo agli artisti dell'annunzio nell'arte di creare illusioni! Nelle altre pagine qualcuno cerca dei fantasmi umani; nell'ultima migliaja di lettori cercano i capelli caduti, la freschezza delle carni, l'appetito, il sonno, la virilità, la salute, la bellezza, la ricchezza, i segreti del futuro: essa promette tutto, e c'è chi crede ad ogni sua promessa, e chi ritorna ancora a lei dopo essere stato mille volte ingannato. E quanti vi ricorrono, o per sè o per gli altri, dopo averla derisa e vituperata per molti anni, disperati della scienza medica riuscita vana, nascostamente, vergognandosi, ma con un'ultima speranza nello specifico miracoloso! Ah! non ci burliamo troppo delle panacee della quarta pagina: non si può saper l'avvenire.

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata).

EDMONDO DE AMICIS.

Diplomi di benemerenza a maestri elementari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Con decreto reale, su proposta del ministro della pubblica istruzione, è stata conferita la medaglia d'oro e diploma di benemerenza ai seguenti maestri elementari per avere compiuto 40 anni di servizio: Tomatis (Cuneo), Cauda, Verdina, Passamonti (Novara), Massara, Dezaria, Balbocchio, Cerrato, Rosa (Torino).

Sorprese in case da giuoco a Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,5:

Stamane l'Autorità di pubblica sicurezza ha operato due sorprese in case da giuoco. Furono deferiti alle Autorità i detentori. Furono sequestrati fiches e roulettes.

Il Papa, la Francia e le Missioni in Oriente.

Le Missioni cattoliche al Congo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 20.

In seguito alle informazioni di alcuni giornali francesi circa le nomine dei nuovi vescovi francesi, mi sono rivolto, per la dovuta verifica, ad un eminentissimo porporato, il quale è pure membro della S. Congregazione degli affari ecclesiastici. L'insigne uomo, pur non potendo esporre la linea di condotta che il S. Padre terrà in proposito, mi ha dichiarato nel modo il più formale che le notizie date dai giornali francesi sono fantastiche, ed ha soggiunto: « Qualora il Papa venisse a prendere un atteggiamento ostile, e, starei per dire, di sfida verso il Governo anticoncordatario, egli verrebbe a troncare quel sistema di prudente, misurata condotta, tenuta fin qui e divenuta ormai la norma regolatrice di tutti i suoi atti pubblici e privati; il che io credo non sarà mai. »

Circa poi al protettorato della Francia sulle Missioni estere in Oriente, lo stesso cardinale mi ha detto che l'iniziativa di togliere tale protettorato alla Francia non apparisce affatto nelle intenzioni di Pio X. « Che la Repubblica abbia demeritato di questo privilegio, non c'è dubbio alcuno, — egli mi ha detto, — ma anche su questo delicatissimo punto il S. Padre agirà con la massima circospezione. »

Le Missioni italiane propense a transmigrare sotto il protettorato italiano, non trovano punto opposizione da parte della Santa Sede e particolarmente di Propaganda Fide. Qui si può dire che tutti gli impiegati — e non sono pochi — agognano a questo passaggio, un po' per antipatia recente verso la Francia, un po' anche per le mutate idee verso l'Italia. Influiscono su queste simpatie italo-missionarie i nostri marinai e l'opera protettrice per le Missioni italiane all'estero, presieduta dal senatore Lampertico e di cui è anima il prof. Schiapparelli.

Se è vero, come sembra, che fra l'Italia e la Francia sia intervenuto un accordo per il passaggio di tali Missioni da un protettorato all'altro, la S. Sede sarà lieta del cambiamento ed approverà che gli stabilimenti dei missionari sostituiscano a quello francese il vessillo italiano.

***

Saputo dell'arrivo in Roma di un venerando missionario, reduce dal Congo, ho voluto apprendere dalla sua bocca quanto vi fosse di vero intorno ai risultati dell'inchiesta operata dal Governo belga sulle missioni cattoliche, inchiesta che avrebbe assodato nientemeno che questo: che le missioni cattoliche esercitano il commercio degli schiavi. Il mio interlocutore si mostrò sdegnato contro simili accuse. Egli poi ha detto che la famigerata commissione d'inchiesta non ha visitato che sole tre stazioni di missionari, su 40 che vi ne sono, ed una dozzina di cappelle su 300. La commissione non ha veduto nulla e non ha potuto provare nulla. Intanto una protesta fu inviata dal capo delle missioni al Governo belga ed al cardinale Gotti.

Zeta.

Un appello ai cattolici pel Santuario di Pompei.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato della Congregazione del Concilio: « Il santuario della Beata Vergine del Rosario nella Valle di Pompei, sorto coll'approvazione e favore delle Autorità locali, costruito con le offerte generosissime dei fedeli di tutto il mondo e dedicato al culto divino, per questa sua stessa condizione, come è noto, appartiene alla Chiesa cattolica e per essa al suo capo romano il Pontefice. La S. S. l'ha onorata del titolo di basilica e sottoposta immediatamente a sè, affidandone la cura ai religiosi di San Domenico, zelanti propagatori della devozione del Rosario. Ivi chiamati fino a parecchi anni addietro con plauso generale, ed oggidì vi esercita a mezzo di questi piena e libera giurisdizione, avendo lo stesso comm. Bartolo Longo, rettore dell'opera e promotore e direttore dell'istituzione e sacro edificio, con ripetuti atti, fatta cessione alla S. S. di ogni ingerenza che potesse importare. A questi religiosi pertanto ed al padre rettore del santuario e al religioso che lo rappresenta dovranno rivolgersi i fedeli per tutto ciò che ha attinenza al santuario ed al suo medesimo indirizzo, e presentare le offerte per il culto e per le sacre funzioni, elemosine e celebrazioni delle sante messe, i donativi ed i voti in onore della Beatissima Vergine del Rosario che ivi si venera, dichiarando che altrimenti l'amministrazione del santuario non risponderà dell'esatto adempimento della volontà degli offerenti.

Inoltre, la Basilica è stata consegnata alla Santa Sede senza dotazione, ed al momento presente è anche senza camere adiacenti e senza abitazione per i religiosi, perchè l'edificio a ciò destinato dalla Santa Sede non è per ora che una nuda proprietà. Il Santuario quindi è sprovvisto di ogni arredamento e di ogni mezzo per sopperire alle spese del culto, al mantenimento della fabbrica, al sostentamento ed all'abitazione di chi serve, e si sostiene unicamente coll'obolo che può venire dalla fede e dalla pietà dei devoti.

L'*Osservatore Romano* fa appunto appello a questa pietà e chiede ai giornali cattolici di riprodurre la fatta dichiarazione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19:

Stamane il *Re ha ricevuto il prof. Cora*, che ha riferito al Sovrano i risultati delle osservazioni fatte nel suo recente viaggio in Calabria, di cui fu incaricato dal Ministero. Il Re si interessò molto dell'esposizione fatta dal geografo.

— Il *Papa ha ricevuto* monsignor Morando, della diocesi di Brindisi; il vescovo di La Rochelle; monsignor Lepri e famiglia; il conte Ambrogio Caccianemici e famiglia.

Agitazione di contadini nell'Agro Romano

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14:

Stamane tremila contadini, fra cui molte donne e bambini, invasero le tenute del principe Chigi a Campagnano nell'Agro Romano. Sono partiti per Campagnano truppe e guardie.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

I contadini di Campagnano di Roma si agitano perchè il principe Chigi non ha voluto ricevere in Roma una loro Commissione e perchè ieri l'altro furono dalla forza pubblica allontanati dalle terre che avevano occupato. Scesero ieri sera in piazza e chiesero la chiusura di tutti i negozi del paese, che stamane si sono aperti.

Alle 7,30 di stamane circa duemila contadini, con donne e bambini, sono usciti da Campagnano per recarsi ad invadere i terreni del principe Chigi.

La situazione è difficile. Sono partiti per Campagnano truppe e funzionari di P. S.

Contadini pugliesi che invadono una tenuta.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 21,10:

Stamane i contadini della Lega recatisi nella tenuta di Tavernola, coltivata dal presidente Petraccelli, invasero i terreni per mettersi a lavorare. Il guardiano della tenuta essendosi opposto, i contadini lo minacciarono e si misero a zappare a malgrado di ogni divieto. Il prefetto ha inviato sul posto un funzionario di pubblica sicurezza e un nerbo di guardie e carabinieri, onde scacciare gli invasori.

Sempre manovre di Borsa!

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Per vostra regola e governo al Ministero del tesoro smentiscono formalmente la voce di una prossima e già conclusa conversione della Rendita. Sono andati un po' in collera che quella voce sia stata diffusa in giornali autorevoli e si sono domandati se la pubblicazione di quella notizia non nasconda una meno lecita manovra di Borsa.

Certo la conversione in questo momento e con l'attuale situazione dei mercati non è prossima. *S.*

Il genetliaco della regina Elena

Gli auguri del Senato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,25:

Ricorrendo il genetliaco della regina Elena, gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Le artiglierie fanno le salve. Stasera gli edifizi pubblici si illumineranno e le Musiche suoneranno sulle piazze.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il presidente del Senato ha telegrafato alla contessa Guicciardini, dama della regina Elena, pregandola di trasmettere il reverente e rispettoso augurio del Senato alla Regina, che colla sua virtù domestica, colla bontà dell'animo gentile e colla semplicità attrae a sè il cuore della nazione. La Regina rispose con altro telegramma vivamente ringraziando.

Hanno telegrafato inoltre alla Regina, esprimendo i loro auguri e devozione il presidente della Congregazione di carità, don Augusto Torlonia, il prefetto di Roma, Colmayer.

Questa sera il cattivo tempo ha impedito i festeggiamenti che il Comune aveva decretato per la ricorrenza del genetliaco della Regina. La principali vie e piazze erano ciononostante illuminate.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 0,10:

Ricorrendo il genetliaco della regina Elena, molti palazzi privati e gli edifizi pubblici sono imbandierati. Stasera illuminazione e concerti. Il tempo è splendido.

I Reali per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,45:

Domani, ricorrendo l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II, i Sovrani e la Regina madre si recheranno, alle ore 8, al Pantheon ad assistere alla Messa celebrata da monsignor Bianchi nella cappella attigua alla tomba del Gran Re. Nel pronao si troveranno i veterani della guardia d'onore. I Sovrani saranno ricevuti dal ministro dell'istruzione.

Alle 10 i veterani ed altri Sodalizi militari si recheranno in corteo a deporre corone sulle tombe dei due Re, che furono parate a lutto per l'occasione.

Il solenne matrimonio religioso Borromeo-Doria Pamphily.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14:

Stamane nella chiesa di Santa Agnese, in piazza Navona, edificata da Innocenzo X e posta da lui sotto il protettorato della sua famiglia Doria-Pamphily, è stato celebrato il matrimonio religioso fra donna Orietta principessa Doria-Pamphily ed il conte Febo Borromeo. La chiesa era ornata soltanto di palme e di fiori bianchi, sparsi ovunque a profusione. All'esterno tre ricchi padiglioni rossi sormontavano le tre porte d'ingresso. Alle 11 l'organo ha intonata la marcia nuziale di Mendelssohn, ed il corteo nuziale è entrato nella chiesa. La sposa indossava una magnifica toeletta di lana-argento con lungo strascico, in testa aveva una corona di fiori d'arancio con un gran velo bianco. Ella è entrata dando il braccio al padre; seguiva lo sposo, che aveva di braccio la principessa Doria; don Filippo Doria aveva al braccio la baronessa Casana, il principe Di Sonnino la contessa Greppi. Quindi seguivano gli altri parenti degli sposi.

Appena gli sposi giunsero all'altare, il cardinale Rampolla, titolare della chiesa, ha celebrato il matrimonio. Erano testimoni per la principessa Doria-Pamphily il fratello don Filippo e don Prospero Colonna, e per il conte Borromeo il fratello Gian Carlo e lo zio marchese D'Adda. Durante la Messa, sotto la direzione del maestro Bozzi, la Cappella ha eseguito musica di Palestrina e di Mozart, ed il maestro Bienzi ha suonato all'organo varii pezzi di Mendelssohn. Dopo la Messa il cardinale Rampolla ha detto alcune parole di felicitazione agli sposi, ricordando le grandi figure di Carlo Borromeo e di papa Innocenzo X.

Alla cerimonia assisteva tutta l'aristocrazia romana. Erano presenti, fra gli altri: la principessa Rignano, le contesse Somaglia e Taverna, il principe Sonnino, la contessa Rasponi, la duchessa Di Teano, la contessa Gianotti, monsignor Sthonor, monsignor Duchesne, il duca Davella, il principe Colonna, il principe Odescalchi, il conte Di San Martino, il marchese Di Capranica, il gran maestro dell'Ordine di Malta, il comm. Apolloni, il principe Civitella-Cesi. Della società milanese, oltre le sorelle dello sposo, vi erano la principessa Trivulzio, la contessa Scheibler, il principe Trivulzio, il conte Greppi, i due duchi di Modrone, il conte e la contessa Lonollini.

La cerimonia terminò alle ore 12,10. Gli sposi presero quindi posto in un coupé elettrico per recarsi in San Pietro. Una folla immensa, desiderosa di vedere gli sposi, gremiva la piazza Navona, impedendo, malgrado i numerosi carabinieri che la trattenevano, alla vettura di mettersi in moto. Finalmente gli sposi poterono recarsi in San Pietro.

Alle 12,30 ebbe luogo una colazione di cinquanta coperti. Alle 16,30 gli sposi partono per Napoli.

Minaccia di uno sciopero di farmacisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Si constata una viva agitazione tra i farmacisti che minacciano di scioperare. Lo sciopero avverrebbe per fare una manifestazione contro le Autorità comunali e provinciali che non impediscono l'esercizio abusivo della farmacia.

Arresto di stranieri sospetti.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,18:

Corse voce che, presso Portici, siano stati arrestati due stranieri ritenuti aggressori dell'ammiraglio Mirabello, fratello del ministro. Ma la cosa è smentita. Si tratta dei soliti arresti di stranieri sospetti.

OGGI

comincia nella nostra appendice la pubblicazione del nuovo romanzo:

"Odio di Fratello,,

Tra i romanzi d'appendice che si sono scritti in questi ultimi tempi, pochi, forse, offrono altrettanto interesse, altrettanta passione, sono scritti con maggior garbo e con maggiore fantasia di questo narissimo lavoro di Teodoro Cahn e di Paolo di Stmant.

Odio di fratello appartiene per una parte a quel genere di romanzi che vien detto romanzo giudiziario, e si tratta qui infatti del dramma atroce di un disgraziato che la implacabilità del fato e la malvagità degli uomini volle condannato innocente.

Il lettore, però, tra le fosche pagine, fra gli episodi di terrore e di angoscia che compongono l'opera, troverà pure brani e capitoli pieni di poesia, pieni di freschezza ed accanto all'odio vedrà pure brillare, fulgido e puro, l'amore.

E' questo il contrasto che si trova nella vita, vicende di lagrime e vicende di sorrisi; ed è questo che darà l'illusione al lettore di trovarsi di fronte — quantunque l'espressione ne sia più intensa — alla vita stessa.

Vedi il primo capitolo del romanzo in *5ª pagina.*

I commenti sulle elezioni senatoriali in Francia.

La statistica del Ministero dell'interno.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0:

Il Ministero dell'interno comunica la seguente statistica sulle elezioni senatoriali di ieri:

Sono riusciti eletti: repubblicani di Sinistra 26, radicali 20, radicali socialisti 13, socialisti 2, nazionalisti 0, reazionari 15, progressisti 9. Vi sono 5 ballottaggi.

Il *Figaro*, considerando che i radicali perdono tre o quattro seggi, vede in questo risultato uno scacco per la politica di Combes al Senato. « Le elezioni — dice il giornale — segnano un punto di fermata in questa marcia in avanti verso l'Estrema Sinistra, di cui Combes aveva segnato il ritmo. »

La *République Française* dichiara anche che le perdite più sensibili sono sopportate dal gruppo senatoriale più avanzato; coloro della Sinistra democratica e partigiani della candidatura di Fallières alla presidenza della Repubblica ritornano un po' meno numerosi al Lussemburgo.

Il *Gaulois* dice: « A conti fatti noi non abbiamo ragione di esaggerarci, poichè la giornata di ieri ci permette di constatare una fermata nella marcia dei senatori verso l'Estrema Sinistra. Il flusso democratico non avanza più, e io credo che potremo bentosto salutare il riflusso. » Questo giornale constata che i risultati nel loro insieme non sono favorevoli al partito del blocco, che non ha potuto nè disgregare le forze dell'Opposizione nè fermarle.

La *Petite République* constata che l'unione dei repubblicani trionfa nello stesso tempo delle dottrine socialiste coll'entrata di due socialisti al Lussemburgo.

Clemenceau, nell'*Aurore*, nota che le forze del partito repubblicano al Senato non cambiano. Il partito che ha compiuto l'opera anticlericale di questi ultimi anni, lontano dall'essere diminuito dalle elezioni senatoriali, resta sulle sue posizioni conquistate. La trionfante elezione di Fallières è il fatto caratteristico della giornata. Doumer ha dovuto sentire il vento contrario.

Nel *Siècle*, Cornely constata anche che nulla è cambiato nella ripartizione dei partiti in Senato.

Il *Radical* dice che in realtà i radicali guadagnano qualche seggio. Egli insiste sul successo riportato dai radicali del Nord, quantunque i progressisti e clericali si siano fusi al secondo scrutinio.

Nell'*Humanité*, Jaurès nota che, salvo nell'Ovest, il suffragio senatoriale ha affermato una politica di progresso. Il successo repubblicano è tanto più caratteristico poichè si è verificato il domani della separazione. Questo successo prova che i delegati senatoriali hanno dimostrato sotto i paradossi degli antipatrioti che il proletariato è rimasto profondamente attaccato all'indipendenza nazionale.

La *Lanterne*: « I delegati senatoriali hanno ratificato molto categoricamente il voto col quale il Senato ha distrutto il concordato. I notabili dei Comuni di Francia non hanno risposto all'appello dei non-nazionalisti. Essi hanno compreso che il patriottismo non era in causa e che i nemici della democrazia si sono impadroniti di queste parole per creare un equivoco. »

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il *Temps* constata che nelle elezioni di ieri le perdite si verificarono nel gruppo di Combes in seguito alla politica del suo segretario, piuttosto che in seguito alla separazione stessa. L'insieme dello scrutinio prova nondimeno che il paese vuole che la Repubblica sia repubblicana senza che sia confiscata da violenti. L'êra delle agitazioni è dunque chiusa.

I *Débats* dicono che i liberali avevano sperato meglio, ma dato che il Collegio elettorale fu nominato in pieno periodo combista, la leggiera sconfitta provata dagli amici di Combes è significativa.

La manovra della Sinistra per l'elezione presidenziale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

I giornali hanno oggi naturalmente discusso chi avesse a cantare vittoria in seguito alle elezioni senatoriali di ieri. Tutti i giornali accordano nel riconoscere che le cose rimangono a un di presso come prima, tranne due posti guadagnati dai socialisti, che non avevano prima rappresentanti in Senato, e tre o quattro posti guadagnati dai monarchici in Brettagna e nelle regioni circonvicine.

Domani intanto si riaprirà la Camera. La delegazione delle Sinistre riunitasi oggi ha deciso all'unanimità di opporre a Doumer, per la carica di presidente della Camera, il deputato Sarrien, capo del gruppo della Sinistra democratica. Decise inoltre di domandare per lo scrutinio presidenziale l'appello nominale. Ma questa domanda sarà certamente respinta, forse colla pregiudiziale che già la Camera si è pronunciata contro una simile proposta poche settimane or sono. Non v'ha dubbio che Doumer sarà rieletto; ma l'interesse della votazione di domani sta in ciò che indicherà quasi esattamente il numero dei deputati che voteranno fra una settimana per Fallières o per Doumer al Congresso di Versailles.

Anche il Senato si adunerà domani per fissare il giorno in cui dovrà procedere all'elezione del suo nuovo presidente. Nessun dubbio della rielezione di Fallières; ma i voti che egli riporterà aggiunti a quelli che avrà ottenuti Sarrien indicheranno approssimativamente il risultato dell'elezione al Congresso imminente per la successione di Emilio Loubet.

I dirigibili nelle piazze forti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8:

L'Amministrazione militare della piazzaforte di Toul, in Lorena, ha ricevuto dai fratelli Paolo e Pietro Lebaudy un pallone dirigibile, modello 1905, che sarà d'ora in poi destinato alla difesa della frontiera dell'Est.

Si intraprenderà immediatamente a Moisson la costruzione di un nuovo dirigibile, modello 1906, destinato dai Lebaudy ad un'altra piazzaforte.

Di San Giuliano giudicato in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,10:

Il *Morning Post* dedica un lungo articolo a Di San Giuliano. In esso è detto: « Noi non saremmo meravigliati se il nuovo ministro degli esteri italiano divenisse fra qualche anno una delle figure più salienti della politica europea. L'Inghilterra seguirà il nuovo ministro col più grande interesse e colla più grande simpatia. »

Per l'industria del caoutchou.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,20:

Telegrammi da New York dicono che nella Nuova Yersey sta per costituirsi un'importante Compagnia per lo sfruttamento degli alberi di gomma al Messico. Il capitale di questa Compagnia sarà di 150 milioni di franchi. Ne sarà presidente John Rockefeller, figlio del cosidetto « re del petrolio ».

La nuova Compagnia assicura che il Messico potrebbe produrre guttaperca in una quantità e di una qualità eguali a quelle dell'Africa, e spera di prendere un posto importante nel commercio mondiale di questo prodotto. Si dice che la « Standard Oil Company » abbia scoperto un modo per raffinare il liquido estratto dall'albero di gomma e che questo processo aumenterebbe molto la quantità e migliorerebbe la qualità del caoutchou.

Il mercato monetario nord-americano.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,10:

Il corrispondente dello *Standard* a Washington telegrafa che Schaw, segretario del tesoro, ha già risposto alle critiche di Schiff relative alla situazione del mercato monetario. Egli dice che queste critiche sono ingiustificate, ma crede che la Tesoreria dovrebbe avere dei diritti analoghi a quelli che la Banca d'Inghilterra esercita sul mercato di Londra.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per dispaccio alla STAMPA).

Sotto la cenere.

Pietroburgo, 3 gennaio.

Gli avvenimenti svoltisi nella decorsa settimana segnano, se non la sconfitta definitiva dei socialisti rivoluzionari, almeno la caduta del terrorismo, che questo gruppo estremo esercitava sull'Opposizione coalizzata. Questa è certamente indebolita per qualche tempo dall'urto sanguinoso di Mosca; ma il Gabinetto Witte non ne esce neppure illeso.

Volendo precipitare la soluzione della crisi, il conte Witte non ha fatto che complicarla d'una nuova carneficina, che un uomo di Stato più avveduto avrebbe cercato o saputo evitare. Non disse egli stesso, più d'un mese fa, ai delegati moscoviti che gli erano perfettamente noti tutti i capi rivoluzionari? Ed il signor Pietro Struwe, noto redattore dell'*Osvobojdenie*, confessò d'avere chiaramente esposto al dittatore-presidente del Consiglio il piano collettivo delle 18 Leghe costituzionali, che non celavano affatto l'intenzione di ricorrere all'azione armata, qualora il Governo non offrisse loro delle *garanzie* per l'adempimento degli impegni assunti col manifesto del 17 (30) ottobre.

E più che palese che l'insurrezione di Mosca fu voluta e provocata dal Governo: questi si vedeva disarmato di fronte all'Opposizione passiva, agli scioperi, che paralizzavano la vita interna e minacciavano di spingere il Paese nel vortice di un'acuta crisi finanziaria. Era noto al conte Witte che i socialisti rivoluzionari, incoraggiati dal successo del primo sciopero generale (in seguito al quale fu promulgato il manifesto del 17 (30) ottobre), ed irritati dalla tattica del Governo (pel tentativo che questo fece di escludere il proletariato dall'Assemblea nazionale), stavano combinando cogli autonomisti polacchi, finlandesi, armeni, georgiani e lettoni un piano d'azione collettiva, ed egli s'affrettò di sventarlo, facendo arrestare tutti i capi dei Comitati di *Pietroburgo*. Nessun provvedimento fu invece preso a *Mosca*, la cui guarnigione era stata ridotta a 6000 uomini! Non rivela forse questa tattica l'intento che aveva il Governo di recare nel cuore stesso della Russia un colpo mortale ai rivoluzionari?

I partigiani del conte Witte sostengono che se egli temporeggiò nella repressione dei moti agrari nelle provincie meridionali, dell'insurrezione nelle provincie baltiche e dello sciopero generale nell'Impero, lo fece onde meglio smascherare il vasto piano ideato da una *congiura internazionale* contro l'integrità della Russia. E dove risiede questa congiura, ce lo lasciano indovinare, alludendo alla premura che i Gabinetti di Pietroburgo e Berlino si diedero a riaffermare il ravvicinamento russo-germanico con la nomina del generale conte Tatistcef, aiutante di campo dello Tsar, quale addetto speciale presso Guglielmo II, e del generale Jacoby, accreditato speciale dell'Imperatore di Germania presso Nicola II. In pari tempo, a mezzo di comunicati ufficiosi, s'inneggia all'Alta Banca berlinese, « che magnifico vittoriosamente contro la speculazione al ribasso dei fondi russi ».

I moti nelle provincie baltiche, diretti contro i *baroni tedeschi*, il fermento in Polonia, come pure lo sciopero generale nell'Impero, non sarebbero dunque che l'opera di quella misteriosa congiura internazionale, di cui quelli che credono di essere i liberatori della nazione russa non sarebbero che le prime vittime.

Errata o fondata l'ipotesi d'una *cospirazione internazionale*, nulla potrà mutare alle fatali conseguenze degli eccidi di Mosca. Per quanto frammentarie, le notizie giunteci dalla vecchia capitale dimostrano che il cinismo delle truppe comandate dal feroce colonnello Min oltrepassò quello di alcune donne esaltate, le quali, postesi alla testa di due o tre bande ribelli, pronunziavano ed eseguivano con enfasi sentenze di morte. Quando si vede un ufficiale superiore, recentemente nominato aiutante di campo dello Tsar, chiedere mille teste di rivoluzionari per ogni uomo perduto nel conflitto dal suo riparto di truppe, che si può attendere dai suoi subalterni? E quell'artiglieria della guardia imperiale che, per non lasciar sfuggire un rivoluzionario, ridusse in cenere interi quartieri, seppellendovi migliaia di vittime innocenti, non meriterà di certo il plauso della nazione. Sedata in tal modo, la sommossa non potrà che divampare di nuovo, e con maggiore veemenza, in un avvenire non lontano.

E' forse per prevenire un'insurrezione generale che gli ufficiosi del conte Witte tornano ad agitare lo spauracchio di un complotto internazionale, che lavorerebbe allo sfacelo dell'Impero. Come Katkof, nel 1881, indusse il Governo imperiale ad istigare il nazionalismo degli slavofili contro il *Drang nach Osten* del principe di Bismarck, credendo di salvare il potere autocratico, così oggi il Gabinetto Witte torna al vecchio espediente, tentando di provocare questa volta un movimento popolare russo contro i nazionalisti polacchi, armeni, georgiani, lettoni e finlandesi.

E qui devesi ricercare il segreto della riconciliazione del partito militarista col presidente del Consiglio: Witte offre ai nazionalisti russi un'ottima occasione d'affermare il loro predominio nell'Impero, ed all'esercito la possibilità di riabilitarsi di fronte alla nazione delle sconfitte subite sulle coste del Pacifico, e tutto ciò a spese dei nemici della Russia.

La sua politica non mira, dunque, alla pacificazione ed alla conciliazione: Witte ambisce nientemeno che la gloria di far risorgere l'antica potenza dell'Impero, a costo di rinnegare i diritti di libertà solennemente proclamati nel suo programma primitivo.

Quest'opportunismo dell'uomo di Stato, cui sono affidate le redini del Governo imperiale, non stupisce nessuno di quelli che conoscono i precedenti del conte Witte; i suoi amici stessi temono però che egli si sia impegnato in una via pericolosissima, non solo per la sorte della Dinastia, ma pure per l'integrità dell'Impero, ch'egli si propone di salvare.

L'insuccesso dei socialisti rivoluzionari a Mosca non impedirà le potentissime Leghe dei nazionalisti polacchi, lettoni, finlandesi, armeni e georgiani di continuare la loro opera di dissoluzione.

I finlandesi, istruiti dall'esperienza, finsero di far buon viso all'ultimo manifesto dello Tsar, che restituì loro le immunità garantite da Alessandro I; ma in realtà si preparano alla lotta; hanno già ricostituito la loro guardia rossa, armato l'artiglieria e stanno istruendo giorno e notte una milizia nazionale. « Fra un mese — mi disse uno dei capitani del movimento nazionale finlandese — inviteremo gentilmente il Governo imperiale a liberarci della presenza delle poche truppe russe che rimangono ancora in Finlandia ed a restituirci il telegrafo, che del resto ha già cessato di funzionare. E se ci si oppone un rifiuto, faremo da noi.... »

In Curlandia la lotta coi lettoni sarà lunga e sanguinosa. Le armi russe vi potranno riconquistare degli allori; ma non riusciranno di certo a soggiogare definitivamente un milione di ribelli al nazionalismo moscovita. I lettoni potranno essere oppressi, mai però dominati dai russi. Stando, del resto, alle ultime notizie, pare che la ferocia del generale Orloff, il quale fa ridurre in cenere interi villaggi, uccidendo vecchi, donne e bambini, abbia esasperato al massimo grado quella fiera popolazione. La resistenza sarà dunque accanita qui, come lo è al Caucaso.

La calma apparente che regna a Varsavia è di quelle che precedono la burrasca. ... Ce lo conferma lo stesso *Novoje Wremja*, generalmente bene informato, ricordando al Governo che il piano della rivoluzione russa sarebbe stato concertato sin dal mese di novembre da un congresso delle 18 leghe tenuto all'estero. Nessuno potrebbe impedire ora alle leghe dei nazionalisti polacchi, lettoni, armeni, finlandesi ed al *Bund* israelita di combinare un nuovo assalto contro l'autocrazia che tenta di risorgere sulle rovine di Mosca. Ed è certo che queste leghe, ora che il Gabinetto Witte ha aperto il suo gioco, non rimarranno inattive; poichè l'inazione equivarrebbe ad un suicidio. Il *Bund* di Varsavia ha già annunciato che la lotta continuerà sino alla caduta definitiva dell'autocrazia, ed è noto che l'azione di quell'associazione si estende non solo sulla Polonia, ma pure su tutte le provincie della Russia meridionale.

Ci avviamo indubbiamente alla più feroce delle guerre civili.

P.

Il Natale russo.

Le barbarie della guerra civile.

Il malcontento dei riservisti.

Londra, 8, ore 6,25.

Le feste di Natale sono trascorse a Pietroburgo senza gravi disordini. I telegrammi dalla capitale russa dicono però che la confisca delle armi e gli arresti di rivoluzionari continuano.

La scorsa notte a Pietroburgo si ebbero parecchi allarmi, essendosi scoperti nuovi depositi di dinamite e di bombe.

Le notizie che provengono da Saratoff dicono che in quel distretto la città e la campagna, tranne due villaggi, sono assolutamente calme.

Da Varsavia telegrafano che il governatore generale ha dichiarato passibile di penalità qualunque direttore di giornale che sostenga l'uso della lingua polacca nelle Amministrazioni politiche. L'ostilità fra i socialisti e i nazionalisti polacchi va aumentando. L'insuccesso dello sciopero ha scoraggiato i capi socialisti.

Si annuncia da Tamboff che i due assassini del governatore Bogdanovich sono stati condannati alla fucilazione.

Telegrammi ufficiali, provenienti dalla Siberia e dalla Manciuria, per diverse vie e da diverse fonti, dicono che gli affari vi sono molto disordinati, ma non in stato disperato.

Le truppe di riserva, a quanto si assicura, sono le sole che diano segni di malcontento; le truppe regolari — dicono le note ufficiose ed ufficiali, — si comportano bene; il loro lealismo eguaglia quello delle truppe di Pietroburgo e di Mosca. I soldati della riserva, invece, si impazientano pel ritardo nel rimpatrio, che intralcia e danneggia gli affari lasciati in sospeso. I soldati dell'esercito attivo non hanno i medesimi motivi di irritarsi pel ritardo che loro è imposto.

Si hanno, infine, *serie* ragioni di credere che provvedimenti energici saranno presi per restaurare l'ordine lungo la ferrovia transiberiana.

Berlino, 8, ore 9,15.

Un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* narra che quando gli operai e le operaie racchiusi nello stabilimento Provodnik, a Mosca, domandarono di essere lasciati uscire per procurarsi gli alimenti, il colonnello Meydel, che comandava le truppe assedianti, rispose che se gli operai non consegnavano, entro cinque minuti, coloro che avevano ucciso cinque dragoni, darebbe l'ordine di aprire il fuoco. Gli operai rifiutarono di accondiscendere a quest'*ultimatum*, e il colonnello ordinò all'artiglieria di sparare. Più di 100 operai rimasero uccisi; ne seguì un panico terribile. Gli operai cercavano di fuggire, ma dovevano arretrarsi dinanzi al fuoco dei soldati. Finalmente, vedendo che la carneficina continuava, gli operai consegnarono alle truppe tre degli uccisori dei dragoni. Il colonnello Meydel allora permise alle donne di andarsene.

« Una Deputazione di quaranta uomini si recò presso il colonnello Meydel per negoziare, ma furono tutti quaranta, senz'altro, imprigionati, e si annunciò loro che, nel caso in cui gli omicidi non fossero stati consegnati tutti nelle 24 ore, i delegati sarebbero tutti appiccati.

« Mi si dice che l'uccisione dei dragoni era stata compiuta con una crudeltà inaudita: che la carne era stata loro strappata a brandelli dai rivoluzionari! »

La morte del ministro turco delle finanze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 14:

Ahmed Nasif-pascià, ministro delle finanze, è morto. Zia-bey, consigliere della Commissione finanziaria dei *vilajet* macedoni, è nominato ministro delle finanze. Dchemal-bey, aggiunto ministro del commercio e lavori, sostituirà Zia-bey.

Nella diplomazia giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che Aoki, membro del Consiglio privato, sarà nominato ambasciatore agli Stati Uniti.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

La grande gara di maggio.

Il 20 prossimo mese di maggio la Società del tiro a segno di Torino eseguirà una grande gara con concorsi militari, popolari, nazionali ed internazionali, con una dotazione di oltre cinquantamila lire.

La Presidenza, che nulla tralascia per l'incremento della detta Società, fa affidamento sulla cooperazione di tutti i suoi volonterosi per raggiungere più facilmente il suo intento.

Ed all'uopo li invita a voler procurare alla Società il maggior numero possibile di iscrizioni di nuovi soci, avvertendo che saranno stabilite premiazioni speciali di benemerenza a quei soci che procureranno alla Società il maggior numero di iscrizioni di cittadini.

La III Esposizione automobilistica

Durante tutta la giornata di ieri si è fatta l'assegnazione degli spazi richiesti dai numerosi espositori. Oltre le Ditte industriali, avranno uno stand il Touring-Club Italiano, l'Audax Italiano, il Comitato della settimana bresciana, quello del Concorso turistico di Milano e la *Stampa Sportiva*.

I lavori di costruzione del nuovo salone, che avrà un'area di 1400 metri quadrati, procedono alacremente sotto la direzione dei signori Previgliano e Gioia.

Il nuovo *châlet* per il *buffet* sorgerà in continuazione dell'ultima sala del palazzo delle Belle Arti (lato uscita) ed avrà un'area di 300 metri quadrati.

All'inaugurazione del III Salon Automobilistico assisterà probabilmente S. M. il re Vittorio Emanuele III. Di questi giorni il senatore Biscaretti fece a Sua Maestà l'invito a nome del Comitato dell'Esposizione.

La nuova sede dell'A.-C. d'Italia.

Contemporaneamente all'inaugurazione del terzo Salon Automobilistico avremo quella della nuova sede dell'Automobile-Club di Torino e d'Italia, sita nel palazzo di via Bogino, 15. Di questi giorni numerosi automobilisti si associarono all'Automobile-Club.

La gara per la Coppa di Torino.

Il Comitato promotore di questa corsa non ha ancora preso una decisione definitiva. Informazioni particolari ci mettono in grado di portare a conoscenza dei lettori che molto probabilmente quest'anno la Coppa Pro Torino non sarà disputata.

Essa formerà oggetto di un Grand Prix dell'Industria nel 1907. In ogni modo il percorso studiato e prescelto per tale gara sarebbe il seguente: Gassino, Chivasso, Gallareto, Montiglio d'Asti, Castelnuovo, La Rosa, Torino: chilometri 69, metri 669.

Un nuovo delegato del Touring-Club francese.

Siamo informati che la Direzione del Touring-Club francese ha nominato delegato per Torino il marchese Ferrero di Ventimiglia.

Vive congratulazioni.

SCHERMA.

Greco risponde ai padrini di Kirchoffer.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,10:

Agesilao Greco ha così stasera telegrafato al *Figaro*: « Prendo atto della grande ingenuità con cui i signori Brettmayer e D'Harcourt, dopo avere tentato di carpirmi l'impegno di recarmi a Parigi, se l'incontro non avesse potuto aver luogo qui, affidano alla segretezza della stampa il giorno della loro partenza per Roma. Comunque, deplorando le clamorose interviste che quei signori fanno apparire sui maggiori giornali in questo momento, mi rifiuto di quanto fanno dire alla stampa, mantenendomi fermo in quanto già stabilito in precedenza. Solo mi meraviglio e stupisco che i signori Brettmayer e D'Harcourt manifestino ora tanta buona volontà di venire a Roma, facendosi annunciare a colpi di gran cassa, per questa ne impegnarono invece a non farsi vivi in Barcellona, ove erano in uso forse. Tengo pertanto a far rilevare che se gli scontri non potranno aver luogo in Roma, la responsabilità ricadrà intera su loro ed io non sarò più tenuto di seguirli nella nuova commedia che intendono rappresentare. »

Le prossime accademie in Italia.

Nel prossimo febbraio avremo a Roma una grande accademia internazionale di scherma e lotta.

— Il 21 del corrente mese sarà tenuto a Napoli un torneo di scherma per professionisti e dilettanti. Il premio più ambito, destinato al vincitore, sarà una grande medaglia d'oro del Re.

— Domenica, 14, al Filodrammatici di Milano si terrà un'accademia con intervento di Agesilao Greco.

PODISMO.

I podisti romani contro l'Unione P. I.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

La *Patria*, occupandosi del *record* di Sgherlino e di quanto pubblica a questo riguardo il giornale *Gli Sports* di Milano, sotto la data da Torino, scrive: « Oggi novamente constatiamo l'esistenza dell'U. P. I., e facciamo queste due categoriche domande: Quante sono le Società affiliate all'U. P. I.? In che anno e da chi è stato confermato l'attuale presidente dell'U. P. I.? Alla prima domanda rispondiamo per quanto riguarda Roma noi stessi: A Roma nessuna Società sportiva è affiliata all'U. P. I. Potremmo fare tanto e tanto altre domande, ma sarà bene attendere quel che gli interessati sembrano disposti in questi giorni a rendere noto. »

Più volte rilevammo la necessità di maggior attività nei dirigenti l'U. P. I. Ancora ieri richiamavamo la loro attenzione sulla sola questione del *record* dell'ora di marcia. Speriamo che questa volta tutto si risolva per il meglio. Intanto però non possiamo esimerci dall'invitare le Società romane, e così quelle altre che non si fossero ancora affigliate, a farlo al più presto.

Fortifichiamo questo ente sportivo necessario oggi per lo *sport* podistico, e poi reclamiamo con maggior ragione il suo aiuto, il suo intervento.

V. G.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione nello "stand„ di Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 8:

Vi comunico i risultati delle due giornate di tiro. 6 gennaio — *Tiro di prova*: Premio unico diviso fra i signori: Lavarello Luigi, Oliva Michelangelo, Viganego Bartolomeo, Setti Alessandro, Parodi Edoardo, Merli Filippo, Piccaluga Angelo, Marcenaro Plinio, con piccioni 4 su 4.

Tiro Generale: Lo premio sig. Viganego Bartolomeo, con piccioni 10 su 10; 2.o Malfettani Luigi, con 9 su 10; 3.o Setti rag. Giovanni, con 11 su 12; 4.o Lavarello Luigi, con 10 su 12; 5.o Marcenaro Plinio, con 10 su 12.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Viganego Bartolomeo, Setti Alessandro e Tassara Filippo.

7 gennaio — *Tiro di prova*: Premio unico diviso tra i signori: Lavarello Luigi, Pinelli P. Orlando, Oliva Michelangelo, Viganego B., Scialfero Rinaldo, Pessoni Adolfo, Oliva Cesare e Tassara Filippo, con piccioni 5 su 5.

Tiro Generale: Lo e 2.o premio divisi fra i signori Borsino Emilio e Setti Alessandro, con piccioni 9 su 9; 3.o Odero Beniamino, con 8 su 9; 4.o Stagnaro G., con 8 su 7; 5.o diviso fra i signori Marchini Pio e Morasso Davide, con 8 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Odero Giulio, Tassara Costantino, Setti Alessandro, Marchini Pio, Quairolo Paolo, Scialfero R., e Pessoni A.

IPPICA.

Le iscrizioni al Derby Reale.

Le iscrizioni raccolte per il Derby Reale, alle Capannelle, del 1906, sino ad oggi sono:

Conte Riccardo Bastogi, 1; E. F. Boccoli, 5; Fratelli Bocca, 3; Alberto Chiazza, 3; Antonio Dall'Acqua, 4; Conte Giuseppe Della Gherardesca, 1; Gaetano Della Torre, 1; Principe Doria Pamphili, 4; Bruno Lido Guastalla, 1; Henry Hartley, 2; Cav. Giuseppe Mocchini, 4; Petite Écurie, 2; Razza del Carmignano, 2; Razza Cavilina, 5; Razza Volta, 7; Rodocanachi-Bastogi, 2; Alberto Rook, 2; Scuderia Torinese, 1; Riccardo Sacco, 2; Sir Rhodand, 12; Federico Tesio, 4; Principe Teirulzio, 3.

Per il miglioramento della razza equina.

Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso di stalloni e fattrici per la regione pugliese. Il concorso si deciderà a Lecce, nella prima settimana del prossimo maggio, e potranno parteciparvi gli allevatori delle tre provincie di Lecce, Bari e Foggia.

Saranno assegnati premi in denaro per una somma complessiva di 4000 lire, e tutti gli allevatori premiati avranno medaglie e diplomi d'onore.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Alle corse di Marsiglia il 7 gennaio il cavallo *La Plata*, di E. Gallina, montato dal fantino Ranzi, vinceva il premio del Prado (corsa ad siepi, L. 5000, m. 2800), battendo di tre lunghezze il cavallo *Pensa*, di Lieux; 3.o *Dictateur III*, di Kocklhof.

— Il match di foot-ball Association fra le squadre del nord della Francia e quella parigina ha segnato una vittoria dei parigini con tre punti a zero.

— Continuano gli studi per il circuito europeo, la grande prova internazionale turistica con automobili. Gli Automobili-Clubs aderenti nei diversi paesi che sarebbero attraversati dai partecipanti al circuito europeo si riuniranno il 20 gennaio a Berlino per decidere definitivamente.

— La Coppa del Mediterraneo per canotti automobili sarà rimessa in gara solo nel 1907.

— L'aeronauta spagnuolo ha compiuto in pallone il viaggio da Madrid ai Pirenei (700 chilometri). Ha dovuto lottare a lungo contro la tempesta. La discesa presso il paese Luna riuscì in ogni modo felicissima.

REATI E PENE

Le cameriere padrone.

(Tribunale Civile di Torino — 8 gennaio).

Or è già scorso qualche anno, dinanzi al pretore urbano si discuteva una causa non priva d'un certo interesse. Sotto l'apparenza di pettegolezzi, che mettono di buon umore l'ibrido pubblico che s'accalca alle udienze della più popolare aula di giustizia, vengono a cozzare cogli interessi e i freni della giustizia ben spesso drammi intimi pieni di lagrime, domestiche tragedie dove serpeggiano le più ardenti passioni, gli odii più irrefrenabili, i dolori più inconfortati. La giustizia pretoriale, tra le risate dei presenti, li mette quasi sempre in berlietta, ma l'amaro in fondo resta. Così avvenne nel caso di cui riferiamo.

I fratelli Negri, persone facoltose (l'uno è capitano di vascello e fu comandante di una nave in Cina), avevano assunto al loro servizio una giovane cameriera, certa Lucia Bertolino. Mentre il capitano navigava nei mari orientali, il fratello Guglielmo navigava in pieno idillio colla Lucia. E pare che le conseguenze della navigazione amorosa siano state un po' disastrose per la giovane donna. Anzi vi fu un procedimento, che finì però favorevolmente per il signor Negri. La cameriera, ad ogni modo, vantava dei diritti e chiedeva delle riparazioni cui il signor Negri non credeva di dovere o potere aderire.

Le cose erano a questo punto (un punto molto solito nelle illegittime relazioni ancillari) quando rimpatriò il capitano di vascello, uomo energico ed esperto delle umane debolezze e dei pronti rimedi. Venne a conoscere da qual vischio d'amore si fosse impegolato il fratello e si propose di toglierlo dagli impicci e salvarlo da un matrimonio che avrebbe contrastato troppo colle elette tradizioni famigliari. Fu per questo che, recatosi a casa del Guglielmo la Lucia per rimuovere una delle consuete petizioni, che però aveva tutta l'imperiosità d'un ultimatum, uscì da quella casa colle ossa peste, così come i leggendari pifferari.

Recatasi la giovane donna all'ospedale, fu visitata e giudicata guaribile in giorni cinque, e ai due fratelli fu intentata causa penale in Pretura Urbana, dove furono condannati condizionalmente per percosse a 150 lire di multa. Ma le cose dovevano avere ancora un doloroso strascico. La salute della Lucia peggiorava improvvisamente, ed essa fu costretta a ritornare all'ospedale, aggravata per lesioni interne al polmone, e tuttora vi è in cura.

Intanto, col patrocinio degli avvocati G. G. Garizio e Gauthier, promosse causa civile di danni e riparazioni morale contro i suoi padroni. La causa doveva discutersi stamane, ma per incombenze procedurali fu rinviata a lunedì prossimo.

Gini.

Il Duca d'Aosta a Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 8, ore 14:

Stamane, proveniente da Napoli, è giunto il Duca d'Aosta, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai generali comandanti la Divisione e la Brigata. Una compagnia gli rese gli onori militari, mentre la Musica sonava la Marcia Reale.

Il Duca d'Aosta, dopo ricevuto il giuramento delle reclute, ha passato in rivista in piazza d'Armi le truppe del presidio. Il Duca si è recato quindi in carrozza alla Prefettura, dove ha ricevuto l'arcivescovo e le Autorità. Il Duca si è recato poscia, a piedi, all'*Albergo d'Inghilterra*, dove fece colazione.

La città è imbandierata e festante. Il Duca fu salutato da continue entusiastiche acclamazioni della popolazione schierata al suo passaggio lungo le vie cittadine.

I nuovi progetti tecnici pel porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23,50:

Il Consorzio autonomo del porto comunica che il presidente generale Canzio ha ordinato al suo ufficio tecnico di iniziare gli studi per la compilazione di un progetto esecutivo che comprenda quella parte del progetto inglese, situata al limite occidentale verso il Polcevera, in modo da formare un porto, che verrà ad essere in diretta comunicazione col nuovo bacino Vittorio Emanuele III.

Essendo stato firmato il contratto tra il Consorzio e la Ditta Carena per l'esecuzione delle opere straordinarie al porto di Genova, la presidenza del Consorzio ha disposto a che sia effettuata la consegna dei lavori compresi nell'appalto all'impresa stessa.

Una rivelazione che fa la luce su un duplice assassinio

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 20:

Ricorderete che la notte dal 16 al 17 settembre scorso ad Altamura si compieva il duplice assassinio del conte Domenico Viti e della sua domestica Apollonia Lucarelli. Il primo fu ucciso poi bruciato, l'altra venne sgozzata con una tremenda coltellata. Il fattaccio destò una enorme impressione, tanto che il deputato Pascale portò l'eco del truce dramma al Parlamento. Sul luogo si recarono il procuratore del re, il commissario di polizia, il giudice istruttore e alcuni ufficiali dei carabinieri che procedettero all'arresto di otto persone sospettate autrici o complici del delitto. Qualcuna di queste persone però venne rilasciata, ma ora, proprio uno degli scarcerati, tale Angelantonio Trafuni, ha avuto la leggerezza di confessare ai suoi amici come veramente si svolsero gli assassinii e quali furono i veri autori di essi. L'autore della rivelazione venne arrestato e vennero pure arrestati altri due complici nativi di Gravina, involontariamente rivelati dal Trafuni. L'istruttoria dell'infame delitto così venne chiusa.

Il pranzo in onore dell'infanta Maria Teresa a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 7:

Il pranzo di gala in onore dell'infante Maria Teresa e del principe di Baviera ha avuto luogo al palazzo reale ieri sera, alle ore 22.

Alla destra del Re erano seduti: l'infanta Maria de la Paz, il principe Giorgio di Baviera, l'infanta Eulalia, il principe Adalberto. Alla sua sinistra: l'infanta Maria Teresa, l'infante Ferdinando, il presidente del Consiglio, il principe Alfonso di Baviera.

Alla destra della Regina madre il principe Ferdinando di Baviera, la principessa Luisa di Baviera, il principe Corrado di Baviera. Alla sua sinistra Armando di Borbone, l'infanta Isabella, il principe Enrico di Baviera.

Il numero dei convitati era di 112, fra i quali dei delegati dei reggimenti bavaresi.

La Musica degli alabardieri ha sonato durante il pranzo.

Una sconfitta turca al Yemen.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 10:

Un importante fatto è avvenuto nella lotta della Turchia contro gli arabi ribelli del Yemen, lunga lotta che costa già alla Turchia all'incirca 40,000 uomini, e spese ingentissime, che superano quelle subite nella guerra con la Grecia.

Il maresciallo Ahmet Fejzi-pascià, comandante supremo delle truppe turche, in seguito ad una sconfitta, dovette ripiegare dalla città di Sannaa, che tentava di prendere e ripiegarsi su Osman. Il generale turco attende quivi un rinforzo di ottomila uomini. Egli quindi ritornerà all'attacco.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Movimento elettorale.

L'accordo è fatto?

Il Comitato per le elezioni amministrative di Torino ci comunica:

« Siamo in grado di annunziare che tra i rappresentanti degli elettori cattolici ed il Comitato liberale si è stretto un accordo il quale poggierebbe essenzialmente sul criterio della somma dei voti. »

Questo è quanto ci comunica ufficialmente il Comitato liberale per le elezioni. Nostre particolari informazioni ci farebbero credere il Comitato abbia corso un poco le poste; perchè, se è vero che l'accordo è avvenuto fra il Comitato stesso e l'*Unione conservatrice cattolica*, non è meno vero che la *Lega cattolica*, a cui fanno capo le maggiori forze del partito, non ha per anco presa una deliberazione definitiva.

Ciò posto, rimandiamo a situazione chiarita i nostri commenti.

Una riunione elettorale all'Ordine medico

L'assemblea dell'Ordine medico ebbe luogo ieri sera, alle ore 21, — sotto la presidenza del dott. Oliva, — per decidere come si dovesse occupare della lotta amministrativa.

Il dott. Oliva riassunse in rapida sintesi la fisionomia della situazione ed aprì la discussione, a cui parteciparono i dottori Molinari, Gasca, Morra, Gianotti e Abba. Il dott. Berini sollevò la pregiudiziale affinchè l'Ordine si pronunciasse sulla condotta politica che intendeva seguire. Si decise invece che l'Ordine prendesse parte alla lotta elettorale, indicando ai varii Comitati, già costituiti, qualche nome dei suoi soci, meglio creduti capaci a tutelare il programma ad unanimità già approvato dall'assemblea e così riassunto:

« 1.o Risoluzione delle questioni igieniche e sanitarie conforme alle proposte e concetti prevalenti nel Consiglio dell'Ordine;

« 2.o Carica di assessore municipale coperta sempre da un consigliere medico. Più larga rappresentanza nei Consigli di amministrazione degli Istituti ospedalieri, di beneficenza e Opere pie, di assistenza ed educazione di giurisdizione municipale dell'elemento sanitario, nonchè istituzione negli ospedali del direttore tecnico con partecipazione di esso alle deliberazioni del Consiglio;

« 3.o Modificazioni alle norme statutarie e regolamentari degli Istituti ospitalieri in riguardo al personale sanitario;

« 4.o Modificazioni delle norme statutarie e regolamentari degli stessi Istituti ospedalieri in riguardo alla pensione pei malati agiati;

« Modificazioni delle norme reggenti il servizio dei medici municipali di beneficenza, affinchè tale servizio riesca pei medici che lo prestano progressivamente più retributivo;

« Riconoscimento del Consiglio dell'Ordine per parte delle Amministrazioni ospedaliere e comunali come Collegio di probi-viri, a cui possano, prima che ai mezzi legali, ricorrere quei medici che si ritengono ingiustamente colpiti da qualche superiore provvedimento. »

Continuando la discussione, su proposta del dott. Abba, fu nominata una Commissione con l'incarico di indicare all'assemblea dieci nomi di soci sui quali si dovessero i presenti pronunciare, scegliendone cinque.

La Commissione indicò i nomi dei dottori: Bellosta, Caviglia, Carle, Gianotti, Lava, Molinari, Oliva, Toselli, Vignolo-Lutati e Vinaj.

L'assemblea prescelse i seguenti: Oliva, Gianotti, Lava, Molinari e Bellosta.

All'Unione radicale subalpina

si tenne iersera un'assemblea, in cui si doveva deliberare i candidati per le elezioni amministrative in una prossima seduta. Si discusse sul mezzi di propaganda elettorale e sulla situazione dell'ultima crisi ministeriale, votando il seguente ordine del giorno:

« L'Unione radicale subalpina, riunita in assemblea generale, convinta che l'ultima crisi ministeriale nel modo come è stata risolta rivela l'intento di avviare la conciliazione col Vaticano, deplora che abbiamo accettato di partecipare al Governo uomini che si dicevano radicali; intende con questo voto di biasimo separare la propria responsabilità da quella degli uomini stessi, ai quali nega la rappresentanza dei orti e ufficî della democrazia italiana, manda a comunicare alla sede centrale del partito il presente deliberato perchè dal consenso della nazione tragga autorità e forza, nella applicazione dell'opera sua e passa all'ordine del giorno. »

La seconda riunione del partito socialista

Come avevamo già annunziato, gli iscritti al Partito socialista italiano si sono riuniti nuovamente per procedere alla discussione sui nomi dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

L'assemblea elesse a presidente, a grande maggioranza, il dott. Chiapperi. La seduta fu iniziata con la lettura del verbale e dei nomi dei candidati approvati dalle quattro sezioni, sui quali non deve farsi discussione, e che sono circa 40, fra cui quasi tutti gli ex-consiglieri.

La discussione sui nomi dei candidati contestati si fa man mano vivacissima. E' da parecchi sollevata novamente — specie per quanto riguarda il dottor Lava — la questione dell'appartenere o no alla Massoneria per alcuni candidati.

Per altri viene accettata la non iscrizione alla Camera del lavoro. L'operaio Camisci se la prende ancora con gli impiegati delle ferrovie che non scioperarono.

Siccome la discussione non ha altro scopo che di mettere in evidenza le qualità ed i torti dei diversi candidati, così l'assemblea non approva e disapprova definitivamente alcun nome, e la scelta è lasciata al *referendum*, che si ritiene avrà luogo sabato e domenica.

La riunione di ieri sera fu numerosa, ma un poco meno della prima.

Un telegramma della Regina.

Al telegramma di augurii inviato a Sua Maestà la Regina dal prefetto Gasperini è stato risposto col seguente telegramma:

« Accolto con benevolenza il gentile omaggio di cui ella si è reso interprete Sua Maestà la Regina, invia vive grazie a V. S. ed a quanti erano da lei rappresentati nella devota apprezzata dimostrazione. — *Dama di Corte: Contessa Guicciardini*. »

Due date.

S. M. la regina Elena ha compiuto ieri il suo 33° anno. Per la lieta ricorrenza le scuole e gli uffici pubblici rimasero chiusi; le truppe vestirono l'alta uniforme e ricevettero il consueto soprassoldo. A sera il Palazzo Municipale, quello della Prefettura ed i quartieri furono illuminati a festa.

Le bandiere che sventolarono ieri a molti edifizi sono oggi issate a mezz'asta in segno di lutto, poichè ricorre l'anniversario della morte del Re Galantuomo.

I reduci dalle patrie battaglie si recheranno a deporre sul suo monumento una corona.

Una medaglia d'oro al Circolo Enofilo Subalpino.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha conferito, a termini del R. decreto 11 dicembre 1902, la medaglia d'oro di benemerenza agraria al Circolo Enofilo Subalpino, che nel decorso anno compieva il suo venticinquesimo anno di esistenza, ricorrenza che venne celebrata con un ben riuscito Congresso di viticultori-enologi, sotto la presidenza onoraria del ministro Rava, ed una Mostra-Fiera nazionale ed internazionale di vini, ecc., sotto gli auspici del Ministero, della R. Camera di commercio e del Municipio di Torino.

Uno scontro fra due treni

Sei persone ferite.

Ieri, alle ore 13,30, da tre manovali della stazione centrale di Porta Nuova fu trasportato con una barella all'O. dale Umberto I il macchinista ferroviario Egidio Cappa, d'anni 45, al quale il medico di guardia dott. Sacco riscontrò una contusione alla regione addominale, altre lesioni in diverse parti del corpo e abrasioni alla faccia ed alla mano destra.

Il Cappa fu ricoverato senza che il medico si sia pronunziato sulla guarigione. Il suo stato però non sembra grave e si spera che, se non sopravvengono complicazioni, egli possa guarire in un termine di tempo relativamente breve. Il Cappa abitava a Bussoleno e faceva servizio sulla linea di Bardonecchia.

Secondo notizie che ci sono pervenute, il poveretto rimase ferito in uno scontro avvenuto fra due treni alla stazione di Oulx. L'omnibus 104, che doveva partire per Torino, durante una manovra fu investito dal treno N. 103, che si dirigeva a Bardonecchia. L'incidente pare sia avvenuto per un falso scambio. Le due locomotive cozzarono con una certa violenza e cinque altre persone, oltre al Cappa, rimasero ferite, cioè: il fochista Gillo, il manovratore Maccario di Oulx, il guardafreno Borelli, il messaggero postale Ceruti ed un passeggiero, certo Viretto, che si trovavano tutti sul treno N. 104. Solo il Cappa, però, fu trasportato a Torino, perchè più gravemente ferito. Gli altri riportarono solo leggiere contusioni.

Un involontario bagno nel canale della Pellerina

L'altra sera, verso le 20,30, certo Colombat Giacomo, d'anni 64, legatore di libri, mentre transitava sulla strada della Pellerina, cadde nel canale omonimo, nel quale l'acqua era profonda circa un metro. Dalla corrente venne trasportato per una decina di metri, e poscia si fermò contro la griglia presso la via di Convallazione. Alle sue grida accorse il meccanico Cibrario Antonio, il quale, veduto come si trovava, saltò nel canale, estrasse il sommerso, aiutato da altri, e lo trasportò in un vicino esercizio, dove ricevette alcune cure. Poscia una guardia municipale e un figlio del sommerso con vettura lo condussero alla sua abitazione.

Disgrazia.

Il conduttore tranviario Dardale Trevati, di anni 27, alla Barriera del Martinetto, volendo aiutare un carrettiere a spingere un carro carico di carbone, si lasciò prendere la mano sinistra fra i raggi di una ruota, riportandone una grave ferita.

Una guardia daziaria lo accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu medicato. I sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Incidente tranviario.

Sullo stradale di Stupinigi, presso la « Generala », un carro condotto dal margaro Donadio Giuseppe, d'anni 17, mentre percorreva la banchina riservata ai ciclisti, si urtò colla tranvia a vapore proveniente da Piobesi, manovrata dal macchinista Scoppinardi Domenico. All'urto il carro piegò sul fosso laterale, senza però riportare danni. Non avvennero fortunatamente disgrazie personali. La sola macchina ebbe un lieve guasto. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il margaro, perchè risultò che era addormentato sul carro.

Da un furto all'altro.

Individui sconosciuti, scavalcato un muro di cinta, penetrarono nella fabbrica da ghiaccio in via Susa, N. 7, e dalle giacche di alcuni operai sospese nello spogliatoio rubarono qualche lira e oggetti diversi.

— Il selciatore Giovanni B. Rovetto, abitante in via Bezirs, N. 11, ricevette una visita dei ladri, i quali gli portarono via 53 lire in denaro e un anello d'oro del valore di L. 25.

— Certa Domenica Mesglia ha denunciato all'Autorità di polizia che un individuo di circa 22 anni, al quale aveva offerto ospitalità, se ne partì da casa sua insalutato, dopo averla derubata di un orologio e di una catena d'argento del valore di 70 lire.

— Una visita poco gradita venne fatta dai seguaci di Mercurio all'abitazione di Virginia Villero, proprietaria di trattoria in via Biella, N. 13. I ladri dovettero accontentarsi di alcuni effetti di vestiario e biancheria.

— Alessandro Garrone, abitante in via Stampatori, 14, fu derubato d'una botte della capacità di 200 litri, lasciata incustodita nel cortile di casa sua.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale

trovansi depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 24 dicembre 1905 al 5 corrente:

Remontoir e châtelaine d'argento — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Paio d'orecchine d'oro schiacciato con rosetta di brillante — Somma inferiore a L. 10 in moneta — Spilla d'argento indorato con testa d'animale — Portamonete con somma inferiore a L. 5 — Portamonete con somma inferiore a L. 25 e francobolli — Borsetta di pelle a mano con catenella, contenente denaro e chiavetta — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Moneta d'oro — Anello d'oro (verga) — Portamonete con denaro ed una chiave di porta — Portamonete con denaro e biglietto del lotto — Medaglie d'argento del tiro a segno — Portamonete con denaro e rosario — Anello d'oro con rosetta di brillante — Piccola borsettina contenente cinque monete d'oro — Binoccolo — Portamonete contenente denaro, polizza di pegno e catenella — Fermaglio d'oro con perline — Scatoletta contenente un anello d'oro — Sciarpa di *tulle* — Colletto di pelliccia — Mazzo di colletti — Boa di pelliccia — Sacco contenente biancheria lisciviata logora — Guanti — Portasigaretti con alcuni piccoli colletti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo San Salvario. — Nella recente assemblea generale dei soci si procedette alla elezione del presidente del Circolo pel triennio, ed ebbe l'unanimità dei voti l'ill.mo signor senatore avv. Giacinto Cibrario. A consiglieri fu riconfermato il signor avvocato Pietro Piacenza ed eletti il presidente onorante d'ufficio cav. ing. Scipione Cappa e l'ing. Cesare Berra coll'incarico di cassiere. Anche questi ebbero la totalità dei voti.

Il Collegio degli Avvocati di Torino è convocato in adunanza generale ordinaria per le ore 13,30 del 14 corrente, nella sala della Sezione VI di questo Tribunale civile e penale.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 8, femmine 3.

MATRIMONI: Giacheri Pietro con Battista Luigia — Giglio Uberto con Vinaj Maria — Perottino Alfa con Carabelli Maria — Righini Ottavio con Castamezza Maria — Triulzi detto Giacinto con Negri Maria Luigia.

MORTI. Bosco cav. Francesco, d'anni 61, di Torino, maggiore in ritiro, via Madama Cristina, 65.
Borie Pietro, id. 58, di Costigliole d'Asti, cameriere, via Silvio Pellico, 8.
Audagna Anna, id. 65, di Moncalieri, agiata, via Nizza, 19.
Lingua Margherita, id. 25, di Cherasco, agiata, corso Francia, 5.
Pezzetto Michele, id. 36, di Lemie, negoziante, via San Tommaso, 3.
Fontana cav. Cesare, id. 60, di Cuneo, agiato, via Della Rocca, 21.
Baldi Teresa (ved.) nata Robezzana, id. 79, di Asti, agiata, via Galliari, 34.
Gorgerino Ludovica (ved.) nata Armando, id. 83, di Torino, ortolana, via Cibrario, 22.
Limone Maria (ved.) nata Bolliti, id. 74, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 305.
Martoia Enrico, id. 11, di Torino, operaio, stradale di Vercelli, 177.
Dell'Acqua Antonia (ved.) nata Guglielmino, id. 83, di Torino, pensionata, strada di Pianezza, 14.
Ferrero Caterina, id. 17, fantesca, via Carmagnola, 533.
Tomasa Caterina (ved.) nata Lanfranco, id. 72, di Valfenera, contadina, stradale Stupinigi, 200.
Delbosco Giovanni, id. 56, di Torino, lavandaio, stradale di Moncalieri, 21.
Topali Andrea, id. 12, di Castelnuovo (Austria), fabbro.
Gasca G. B., id. 53, di San Secondo di Pinerolo, bracc.
Sperone Antonia (v.) n. Abbà, id. 60, di Canale, lav.
Negro Giacomo, id. 17, di Torino, orefice.
Toso Margherita n. Pecchio, id. 54, di Moncalieri, cas.
Carbonero Marianna (v.) n. Vuota, id. 75, di Forno di Rivara, giornaliera.
Salino Giuseppe, id. 56, di Torino, falegname.
Bertea Lucia (v.) n. Terrone, id. 80, di Torino, cas.
Segre Colomba (v.) n. Morelli, id. 81, di Casale M.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il quieto vivere.

Commedia brillante in 3 atti di Alfredo Testoni.

(Teatro Alfieri - 8 gennaio 1906).

Già lo disse, dopo molti altri, Alfred Capus nelle *Due Scuole*. Perchè la vita coniugale trascorra in pace e in tranquillità è necessario che la moglie chiuda tutti e due gli occhi su quanto fa il marito, lo asseconda anzi benevolmente nei suoi tentativi e nelle sue operazioni di tradimento. Ma questo metodo di quieto vivere che insegna a mutare in tre l'associazione del matrimonio, ha una lacuna, poichè fa ad uno dei due associati, il marito, un trattamento di favore concedendogli ogni libertà extra-coniugale, non dà certo la quiete all'altra, alla donna, che è costretta sempre a chiudere gli occhi ed a tollerare. Bisogna quindi, ed è questo il metodo del *Quieto vivere* testoniano, che nel matrimonio non ci siano soltanto due, o tre persone, ma quattro. E allora la carrozza matrimoniale corre su elasticissimi pneumatici...

Ma la signora Giulia Lombardi, che si troverebbe nel caso di applicare integralmente questo sistema, dacchè il marito Arnaldo sia un amante, finisce per ricondurlo a sè, senza il bisogno di far entrare un quarto nel triangolo matrimoniale.

Posso accennare in che cosa consista per il Testoni il segreto del *quieto vivere*, ma non già quale sia l'intreccio della commedia. Questi tre atti appartengono al solito genere delle commedie leggiere dell'arguto autore bolognese, al genere del *Quel non so che*, del *Fra due guanciali*: commedie nel quale l'intreccio è nulla e nel tempo stesso è così complicato, da perdere in su rimanente quelle sole qualità di sviluppo e di forma esteriore per cui hanno resistenza sulla scena. D'altra parte, questi lavori così frivoli e lievi non si discutono: e di essi come dei *vaudevilles* francesi. Guai se il pubblico, dopo averli applauditi, si vuol rendere ragione un po' severa dei suoi applausi.

Ma anche nel genere d'arte senza pretese a cui appartengono i tre nuovi atti del *Quieto vivere* possono avere una graduazione. Certamente non sole non siamo con essi dinanzi ad un organismo vero e misurato di commedia comica, ma neanche alla migliore abilità, alla varietà di fantasia che il Testoni ci abbia finora mostrato. La commedia non ha sostanzialmente nè formalmente freschezza di invenzione, di congegno, di trovate, di tipi. La macchina anzi sembra muoversi con qualche lentezza ed impaccio. La fioritura delle arguzie è meno abbondante e ricercata di quelle che fanno pompa esagerata nelle commedie precedenti, e questo sarebbe tuttavia un bene, ma è pur assai meno viva, efficace e brillante; e talvolta anche si abbandona a motti ispirati ad un senso e a un sapore di salacità un po' volgari. Alfredo Testoni non ha certamente bisogno di questi mezzi per provocare nell'uditorio il riso ampio, giocondo, bonario e malizioso. Il segreto di interessare anche con la leggerezza della sua spumeggiante comicità, egli non l'ha perduto. Lo conserva e ne fa uso abile ancora nei tre atti del *Quieto vivere*, che, nonostante la loro lunghezza, hanno qualità di attrazione non comuni. Ma è evidente, pure, che nella nuova commedia il fervore della immaginazione e mosso la naturalezza e la semplicità della condotta sono alquanto diminuite.

Alfredo Testoni, mentre affollava per la decima volta ieri sera il teatro Carignano col suo *Cardinale Lambertini*, raccoglieva all'Alfieri un uditorio imponente. Segni di singolare fortuna e di non dubbia simpatia questi per l'autore al quale il pubblico nostro domanda sempre nuove fonti di letizia.

Il *Quieto vivere* ieri sera ebbe calorosissime accoglienze specialmente nei primi due atti: un po' meno vive al terzo. L'autore fu chiamato, salutato, applaudito alla ribalta una dozzina di volte. Successo quindi che registro, e non discuto per la semplice ragione che esso ha seguito un'opera alla quale il pubblico non chiede che alcune ore di piacevole passatempo: successo a cui contribuì con la simpatia che il Testoni ha diffuso attorno a sè, la recitazione vivace e colorita dei quattro principali interpreti: Virginia Reiter, Luigi Carini, Ugo Piperno e il Gandusio.

Così il *Quieto vivere* si avvia anch'esso sulla strada delle repliche.

[illegible] **di.**

Teatro Regio.

Un pubblico assai elegante alla quinta rappresentazione di *Siegfried*, ch'ebbe luogo ieri sera, ed i soliti e meritati applausi a Borgatti, Pini-Corsi, Toscanini, le tre salde colonne dello spettacolo.

Ricorrendo il genetliaco della Regina, l'orchestra, nell'intermezzo tra il primo ed il secondo atto, suonò la Marcia Reale, che il pubblico ascoltò in piedi.

Stasera riposo: domani sera sesta rappresentazione di *Siegfried*.

Le tre nuove commedie di Alfredo Capus.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Tre sono le commedie che sta per far rappresentare Alfredo Capus. La prima è l'*Attentat*, in cinque atti, scritta in collaborazione col Descaves, e che sarà rappresentata per la prima volta al teatro della Gaîtée dal 20 al 25 febbraio. Le principali parti saranno sostenute da Coquelin e dalla Hading. La seconda ha per titolo *I passeggeri*. Questa commedia è destinata al teatro della Renaissance; suo principale interprete sarà il Guitry; la prima rappresentazione non avrà luogo che verso la metà di ottobre del corrente anno. La terza commedia, destinata al Théâtre Français, non ha ancora un titolo ben stabilito. Capus non sa ancora se gli convenga chiamarla la *Rivincita*, *I due nemici* o altrimenti. La principale parte sarà sostenuta dalla Bartet.

Un concorso fra gli scultori italiani

Lo Stabilimento Stefano Johnson, di Milano, ha assunto la coniazione dell'artistica medaglia commemorativa dell'Esposizione, come pure quella delle medaglie di premiazione. Per quest'ultima il commendatore Federico Johnson, per darle grande importanza artistica, ha determinato di indire un concorso fra gli scultori italiani sul premio cospicuo di lire cinquemila. La Giuria di assegnazione sarà a suo tempo nominata dal Comitato dell'Esposizione.

Per una tranvia elettrica da Cuneo a Carrù.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Ieri nel vicino Comune di Morozzo ebbe luogo un'importante adunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati per una linea tranviaria elettrica da Cuneo a Carrù, su progetto dell'ing. cav. Quaglia, che unitamente all'ing. Ortolani assisteva all'adunanza.

Erano pertanto presenti i sindaci di Cuneo, Morozzo, Margarita, Rocca de' Baldi, Magliano Alpi, Clavesana, Piozzo e Carrù, assistiti da membri delle rispettive Giunte. Dopo brevi ed accorte parole del sindaco cav. Libois e del presidente del Comitato geom. Bonarida, si addivenne alla discussione dell'ordine del giorno. Ormai si notava in tutti il desiderio di venire ad una cosa seria e ad un tempo pratica e risolutiva, e così dopo spiegazioni avute dai progettisti e dalla dichiara della Ditta Bonaglio Frères di Nizza, che assumerebbe la costruzione ed esercizio della linea, ad unanimità si votò il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni interessati alla linea tranviaria Cuneo-Morozzo-Carrù stazione, udita la domanda di un sussidio di L. 300 mila da parte della Ditta Bonaglio, sussidio indispensabile per la costruzione ed esercizio della linea, convengono il seguente riparto fra i Comuni interessati, salvo approvazione da parte dei rispettivi Consigli comunali: Cuneo 100,000 lire, Carrù 80,000, Morozzo 20,000, Magliano Alpi 25,000, Rocca de' Baldi 25,000, Margarita 21,000, Clavesana 15,000 e Piozzo 3000. »

E' certo che non mancheranno le ratifiche e fra un paio d'anni quindi l'esercizio della linea, tenuto conto che la provincia di Cuneo anch'essa votò poco tempo fa un sussidio di L. 100 mila.

La risposta dei demo-cristiani alla circolare massonica.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'organo magno dei demo-cristiani, il *Giornale di Roma*, commenta la circolare del Grand'Oriente massonico. Afferma anzitutto che il pericolo di abbracciamenti clerico-massonici non esiste. « Il Ferrari può aver le sue ragioni per fingere di crederci, ma non può averne certo per crederci davvero. » Poi aggiunge: « Credete sul serio che al 1906 si possa pesare la Massoneria nella stessa bilancia in cui la pesammo nell'ultimo trentennio del secolo XIX? Mai più; e quelli che ci parvero terribili mostri ora ci paiono fantocci da befana. Le affermazioni e le minacce del signor Ferrari ci fanno l'effetto degli accidenti di Tito Livio Cianchettini. »

Infine osserva che una ragione occulta deve essere l'informatrice dell'ukase massonico. E la ragione non è davvero occulta, per quanto a prima vista non appaia.

Finora un augusto divieto tenne lontani dalla politica militante i cattolici, e questa lontananza fu tratta a pretesto per bollarli di avversione alla patria. Ora, pur restando in massima quel divieto, lo si dichiara in pratica sospendibile. « L'ingresso dei cattolici nella vita pubblica — termina il *Giornale di Roma* — sconvolge i calcoli di coloro che si tenevano sicuri del possesso incontrastato della politica ufficiale, ed ecco il bisogno di tentare almeno di combatterlo. »

L'*Osservatore Romano*, rilevando l'allusione alla Francia, dove, secondo la suddetta circolare, non si sarebbero compiute così audaci e felici riforme se alla mente dei governanti non avesse corrisposto la sapienza del popolo, scrive che essa è un sintomo della brama giacobina italiana di imitare le cose di Francia.

L'elezione di Gaeta.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,50:

Non sono ancora giunti i risultati ufficiali circa l'elezione di Gaeta, ove la lotta fu asprissima tra il colonnello Barone, candidato ministeriale, e Cantarano. Le ultime informazioni recano il risultato di dodici sezioni. Inscritti 2965; votanti 2107: Barone, voti 1086; Cantarano, voti 1011. Schede contestate 6; nulle 3; bianca 1. Mancano i risultati di tre sezioni.

A causa dei disordini avvenuti in qualche frazione, la proclamazione non sarebbe avvenuta ed i verbali verranno inviati alla Camera.

Per la ferrovia economica Alessandria-Costigliole d'Asti.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 23:

Stasera si riunivano in una sala del Municipio tutti i sindaci dei Comuni della valle del Tiglione, interessati nella costruzione della ferrovia economica Alessandria-Costigliole d'Asti. Presenziavano altresì i consiglieri provinciali Barberis, Bonzi, Prigione e l'on. Buccelli. Aderirono gli onorevoli Medici e Zerboglio. Si discusse lungamente ed infine si decise di nominare una Commissione tecnica, presieduta dal sindaco Sacco, coll'incarico di studiare e riferire nel più breve termine.

Alla fine della riunione i presenti votarono un voto di plauso al sindaco Sacco per l'abbattimento della cinta daziaria.

Un grave incendio a Demonte.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

La mattina dell'Epifania scoppiava un incendio alla frazione Praferet di San Maurizio, del Comune di Demonte, in Val di Stura. In breve le fiamme presero a divampare, allargarsi fortemente sì che gran parte della borgata rimase vittima delle fiamme e tutto andò distrutto. Fu somma fortuna il pronto accorrere dei compaesani, delle truppe e dei carabinieri, così che si potè circoscrivere l'incendio. Non si hanno a lamentare disgrazie, perchè la gente fece in tempo a porsi in salvo e così pure a trasportare masserizie e porre eziandio il bestiame in salvo; ma è certo che il danno ascende a somma piuttosto rilevante (circa 20 mila lire), essendo andati distrutti parecchi casolari, fienili, pagliai, ecc. E dei danneggiati nessuno è assicurato!

Un esempio di prontezza burocratica.

Ci scrivono da Ivrea, 8:

Il 15 febbraio 1905 il Consiglio comunale deliberava in merito ad alcuni insegnanti municipali. Il 26 aprile la deliberazione veniva dall'ispettore scolastico trasmessa a Torino al Consiglio provinciale, perchè emettesse il suo parere.

Trascorsi cinque mesi senza che nulla fosse pervenuto, e cioè nel mese di settembre, l'assessore delle finanze d'Ivrea, portatosi a Torino, volle vedere a qual punto fosse la pratica. Dopo molte ricerche venne rinvenuto il fascicolo della pratica, e già si promise che fra non molto si sarebbe provveduto.

Nello stesso mese, recatosi a Torino uno degli interessati per sollecitare la pratica, gli venne risposto che il Consiglio provinciale era dubbioso sull'avviso da emettere in merito a tale questione.

Finalmente, negli ultimi giorni di dicembre pervenne al Comune la mirabolante partecipazione che fra non molto il Consiglio scolastico provinciale si pronuncerà.

Ogni commento è inutile!

Un cameriere alessandrino perito nell'Oceano.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22,55:

E' giunto da Buenos Aires il postale *Sirio*, della Società « Italia ». Durante la traversata, nelle acque di Montevideo, venne a mancare improvvisamente il cameriere Pietro Caviglia, d'anni 23, natività di Alessandria. Appena ne fu data comunicazione al comandante, il piroscafo subito cambiò rotta e tornò indietro; per cinque ore fu rifatta il cammino, scrutando diverse vedette sugli alberi per scrutare il mare, ma inutilmente. L'infelice non potè più essere ritrovato.

Un cadavere sulla linea Alessandria-Savona.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 23:

Stasera sul binario della linea di Savona venne trovato il cadavere orribilmente sfracellato di un individuo vestito, apparentemente di condizione operaia. Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio.

La morte improvvisa di un industriale cuneese al giardino pubblico.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Stamane il cav. Masoia, ben noto e benemerito industriale ed esportatore, consigliere comunale, stava colla signora godendo un po' di sole al giardino pubblico.

Improvvisamente emise un grido, stramazzando al suolo. Alla bell'e meglio lo si trasportò a casa, ma a nulla valsero le cure del sanitario e della famiglia. Il buon uomo spirava poco dopo fra il compianto generale di tutta la cittadinanza.

Scioglimento di Consiglio comunale.

Nomina di un commissario regio e di un commissario prefettizio.

Ci scrivono da Bra, 8:

In data 31 dicembre u. s. è pervenuto il decreto governativo dello scioglimento di questo Consiglio comunale, e venne nominato a commissario regio il conte dott. Antonio Nota.

In pari tempo attendiamo pure la venuta del ragioniere A. Mussoni, addetto alla Sotto-Prefettura d'Alba, il quale, in seguito a recente decreto prefettizio, dovrà venire quale commissario straordinario per la verifica della cassa comunale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,8; ore 15: 740,8; ore 21: 742,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,3 Minima 0,0

(Piazza Castello — N-Ne sisola al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 8: + 3,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 0,8

10 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 17, minuti 6.

Giorno della luna: luna piena alle ore 17,37.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 3,0
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 — 0,7

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS.

Il "Libro Bianco„ della Germania

Berlino, 8, ore 22.

Oggi è stato pubblicato il *Libro Bianco* del Governo tedesco sulla questione del Marocco. Il libro comprende 42 pagine contenenti 27 documenti riguardanti i seguenti punti:

Questione del mandato europeo;

commissione da parte della Francia di comunicare alla Germania il trattato anglo-francese;

il programma francese circa le riforme al Marocco;

i principii generali della politica marocchina secondo la Germania;

la Conferenza.

La parte relativa alla questione del mandato europeo contiene, fra altri documenti, i seguenti: Il console tedesco a Fez, il 21 febbraio 1905 dichiara al Sultano, che lo ha interpellato se la Francia avesse ricevuto il mandato dall'Europa, che la Germania non aveva dato mai simile mandato. Il Sultano esprime la soddisfazione che la Germania non si associ all'azione della Francia.

Il 21 aprile lo stesso console invia un rapporto in cui dichiara che il Sultano deplora vivamente che Delcassé, nella seduta del 31 marzo, abbia dichiarato che il Governo sceriffiano aveva chiesto consigli alla Francia e voglia metterli in pratica. Il Sultano dichiara che quella affermazione di Delcassé era assolutamente contraria al vero.

Il 15 maggio Tattenbach riferisce che il Sultano non avrebbe fatto nessuna concessione.

Il 17 maggio Tattenbach riferisce che il ministro di Francia annunciò a nome di Delcassé che il Governo francese avrebbe considerato come una menomazione dei suoi interessi il fatto che i progetti relativi alle riforme fossero sottoposti all'esame delle Potenze firmatarie della Convenzione di Madrid.

La parte del *Libro Bianco*, riguardante l'ommissione da parte della Francia di comunicare l'accordo anglo-francese alla Germania, comprende un rescritto di Bülow in data 12 aprile, in cui si dice che il trattato non fu comunicato al Governo tedesco poichè Delcassè alludeva qualche volta al trattato con Radolin, ma quanto al contenuto riferivasi alla pubblicazione del *Libro Giallo*.

Il 14 aprile Delcassé dichiara a Radolin che la loro conversazione intima prima della conclusione del trattato non aveva e non doveva avere carattere di comunicazione ufficiale. Radolin risponde che prende volentieri nota di questa dichiarazione, perchè, con sua grande sorpresa, la stampa semiufficiale di Parigi aveva snaturato il fatto, volendo interpretare la comunicazione occasionale come comunicazione ufficiale. Delcassé conferma ciò per giustificare l'ommissione della comunicazione. Delcassé dice che il trattato fu concluso a Londra e immediatamente pubblicato in quella città. Un rescritto di Bülow in data 1° maggio dichiara che per notificazioni di tale importanza le consuetudini diplomatiche esigono una comunicazione scritta; soggiunge che nè le allusioni di Delcassé nè le pubblicazioni del *Journal Officiel* potevano sostituire la comunicazione diretta. Rouvier riconosce il punto di vista tedesco in una dichiarazione in data 22 agosto annessa al trattato pel Marocco.

Circa il programma di riforme del ministro di Francia Taillandier, il *Libro Bianco* pubblica due rapporti dettagliati da Fez, uno del console Vassel del 7 marzo sul programma militare e di riforme doganali e dei porti, presentato all'assemblea dei notabili, e un altro del 30 maggio del conte Tattenbach, che rileva come non vi sia nessun dubbio che l'applicazione di tali proposte avrebbe per conseguenza l'annessione economica del Marocco alla Francia. Particolarmente caratteristico a questo riguardo è il tentativo di mettere in mano francese tutte le finanze mediante una Banca di emissione privilegiata e tutta l'esportazione mediante una impresa di granai-Warrants. Tutta una politica di colonizzazione mediante autorizzazione di massima di acquistare terreni sta racchiusa implicitamente in tale impresa: le poche briciole, che potrebbero cadere per il commercio non francese o per imprese non francesi non sono tali da distruggere le preoccupazioni che un Marocco, messo in tal dipendenza alla sfera di concorrenza mondiale di Francia, non potrebbe offrire che scarsissime possibilità per il libero concorso delle Potenze concorrenti sul mercato del mondo.

Il Governo marocchino annuncia l'invito alla Conferenza, che è rifiutato da parte della Francia. Il 12 aprile una circolare di Bülow a parecchie Ambasciate tedesche dichiara che la Conferenza non urta nessuna suscettibilità giustificata. In una Nota del 1° maggio a Radolin, il cancelliere fa rilevare che gli interessi tedeschi al Marocco sono basati sui trattati. Una Nota del 5 giugno appoggia la proposta della Conferenza fatta dal Governo marocchino: due altre Note a Parigi del 12 giugno e 16 giugno insistono che i colloqui sulla estensione delle riforme non possono aver luogo se non nel caso che la Francia accetti innanzi tutto l'invito alla Conferenza.

Infine una Nota tedesca del 26 giugno risponde alle note dichiarazioni di Rouvier del 21 giugno.

Il progetto di un programma completo per la Conferenza vi è esaminato dal Governo tedesco, il quale esprime la speranza che la Conferenza avrà luogo. L'8 luglio il Governo francese comunica il suo consenso. Il 28 settembre avviene l'accordo circa i consigli da darsi al Sultano relativamente al programma della Conferenza.

Un giudizio pessimista sulla situazione internazionale.

Roma, 8, ore 21,45.

La questione marocchina è sempre l'argomento di tutti i discorsi che si fanno in questi circoli politici e diplomatici. Stasera il *Giornale d'Italia* esamina largamente la situazione e i pericoli che essa presenta, pericoli che questo giornale conferma esistere nella presente situazione internazionale, oggi estremamente tesa e dai quali può dipendere, come dalla Conferenza di Algesiras, la pace o la guerra in Europa. Esaminando poi il dissidio che tuttora permane tra Francia e Germania, il giornale nell'ipotesi appunto di un tale conflitto con o senza Inghilterra dal lato della Francia, esamina quale potrebbe essere il contegno dell'Italia per effetto di un vivace dissocordo nella risoluzione della questione marocchina, e risponde anche all'altra prima e grave questione, se l'Italia possa cioè di fronte alla Triplice rimanere neutrale. A tale scopo il giornale ricorda anzitutto quanto affermò il consigliere di Legazione Esternaux, che cioè adesso il *casus foederis* della Triplice è un'aggressione per parte della Francia, ed aggiunge: « Noi non conosciamo il testo della Triplice alleanza e non possiamo certo discutere la questione dal punto di vista della portata da darsi alla lettera e allo spirito dei varii impegni che essa contiene. Ma, data la possibilità di una diversità di interpretazione, vogliamo considerare la questione da un punto di vista più realistico, cioè delle convenienze e dei pericoli che l'una o l'altra risoluzione possono implicare nell'ordine dei fatti. Nessuno certo in Italia può aver desiderio di una guerra, — osserva il *Giornale d'Italia*; — tutti i nostri interessi, senza eccezione, reclamano la pace, e ci troviamo assolutamente impreparati alla guerra, non solo militarmente, ma potremmo dire anche politicamente e socialmente. Ma nell'ipotesi che abbiamo fatto, il problema non sarebbe nello scegliere fra la guerra e la pace, ma piuttosto fra l'una guerra e l'altra. »

Venendo quindi a rispondere alle due questioni anzidette, il *Giornale d'Italia* così si esprime: « Nel caso di un conflitto fra Germania e Francia, se l'Italia si mettesse per amore o per forza a fianco della prima troverebbe schierata contro di sè probabilmente Francia ed Inghilterra riunite. Non è chi non veda a quali gravi cimenti si troverebbe così esposta data la schiacciante superiorità anche della sola marina francese di fronte alla nostra e data anche le condizioni dello spirito pubblico in una buona parte dell'Italia superiore. Ma se all'incontro l'Italia volesse, per una qualsiasi interpretazione degli impegni presi, separare la sua causa da quella dell'Impero germanico, non vi è da farsi illusione sulle conseguenze. Avremmo subito sulle braccia la guerra con l'Austria, la quale non chiederebbe di meglio che poter impegnare un duello a corpo a corpo con noi e che nella eventualità supposta verrebbe ad avere una spinta ad aggredire dalla stessa Germania che dichiarebbe sciolta ogni obbligazione derivante dalla Triplice. »

Ricordati quindi l'atteggiamento del partito clericale militare di Vienna, che spinge verso la guerra con l'Italia e l'intonazione del recente discorso di Bülow in occasione della discussione sui crediti per la marina militare, si domanda: « Siamo noi pronti ad affrontare l'eventualità di una guerra coll'Austria? Al che risponde il *Giornale d'Italia*: « Il ministro della guerra ed il capo di Stato Maggiore dell'esercito rispondono: L'eventualità di una tale guerra non può, nelle presenti condizioni nostre, sorridere a nessun italiano fuorchè a qualche forsennato che sogni il ristabilimento del potere temporale del Papa con o senza quel fatto, che, auspicato dall'on. Malvezzi, dovrebbe essere esempio di buon governo a tutti gli altri Stati.

« Ecco la situazione — conclude lo stesso giornale — in tutta la triste realtà che si presenta dinanzi a noi nel caso che ad Algesiras le cose si ingarbugliassero invece di chiarirsi. »

Fortis spiega in un'intervista tedesca la politica del nuovo Ministero.

L'Italia non ha velleità bellicose.

Roma, 8, ore 24.

Telegrafano da Berlino alla *Tribuna*: « Il corrispondente romano del *Lokal Anzeiger* manda al suo giornale un'intervista avuta col presidente del Consiglio, on. Fortis. Il presidente del Consiglio disse al corrispondente che il parziale mutamento avvenuto in seno al Ministero è stato determinato da cause puramente parlamentari, che non influenza sull'indirizzo politico del Gabinetto.

« I ministri, colpiti dal voto della Camera, sono stati eliminati e rimpiazzati con ministri nuovi, ma il nuovo Governo continua nella rotta seguita finora, poichè il capitano è rimasto il medesimo. In Germania si sollevò qualche eccezione riguardo alla nomina del marchese Di San Giuliano, adducendo contro di lui taluni scritti, testè da lui pubblicati; ma debbo rilevare come tali scritti non siano in contraddizione colle massime fondamentali della nostra politica, e che la loro pubblicazione avvenne poichè la vita parlamentare italiana, più vivace di quella degli altri paesi, permette che si usi riguardo alle questioni politiche di interesse universale un linguaggio più libero e franco.

« L'on. Di San Giuliano continuerà nullameno a dirigere la politica estera col medesimo criterio del suo predecessore, cioè il sincero accordo con gli alleati e intensamente applicandosi al mantenimento della pace, di cui tutti i popoli, e massimamente l'Italia, necessitano.

« L'on. Fortis così poi proseguì: « Fummo accusati di nutrire velleità bellicose. L'aumento della flotta e delle spese per l'esercito, da me proposti, furono considerati come un segno di tali velleità. Ma l'Italia non ha velleità bellicose; il popolo italiano desidera di lavorare e cerca di spingere lontano anche dal solo pensiero la guerra. Feci aumentare le spese per l'esercito e per la flotta partendo dal concetto: *Si vis pacem, para bellum*. Purtroppo, tutta la terra è piena di armi, ma essendo tutti i capi di Governo sono convinti della necessità di mantenere la pace e in prima linea sta il principe di Bülow, che stimo come uomo di Stato chiarissimo, e il quale so che seguirà sempre le tendenze pacifiche. »

Riguardo alla Conferenza di Algesiras l'onorevole Fortis non volle esprimere il suo pensiero.

I rapporti austro-italiani per rispetto ai Balcani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Il corrispondente della *Tribuna* da Vienna telegrafa: « La *Neue Freie Presse* ha da Roma un'intervista con un personaggio politico italiano intorno ai rapporti austro-italiani. L'intervistato ha dichiarato che nella questione dei Balcani l'Italia si oppone all'influenza dell'Austria nè pensa ad occupare la costa albanese; essa vuole però che questa rimanga libera come fu finora. In quanto alla Tripolitania, questa sarà italiana quando d'accordo coll'Inghilterra scomparirà il trattato colla Francia. Questo trattato riguarda anche il Marocco e però l'Italia per adesso ha le mani legate. Essa non potrà già impedire il posto di vista da cui si è messa la Germania, ma nella conferenza di Algesiras farà da mediatrice fra la Germania e la Francia. La nomina del Visconti-Venosta a rappresentante dell'Italia ha appunto questo significato. »

Un proclama contro i fautori d'agitazioni in Russia.

In difesa delle truppe.

Pietroburgo, 8, ore 22.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica la seguente nota: « Onde eccitare l'opinione pubblica, alcuni giornali, organi dei partiti avanzati, narrano di arresti in massa di rivoluzionari e di crudeltà commesse dalle truppe negli scontri cogli insorti. Possiamo affermare che gli arresti hanno il solo scopo di far fallire gli attentati contro la tranquillità della popolazione progettati dai rivoluzionari.

« Mentre si procedeva agli arresti nelle case dei rivoluzionari, si trovarono grandi quantità di armi ed esplosivi sufficenti ad annientare migliaia di persone e a distruggere intere città.

« Quanto alla pretesa crudeltà delle truppe, severe misure dovettero prendersi in seguito agli atti inumani dei rivoluzionari contro i fedeli servi della monarchia. Il Governo è convinto che i russi che considerano la Russia come loro patria, non solo giustificano la condotta delle truppe, ma gli saranno anche profondamente riconoscenti.

« Il governatore generale Sollohaub ha trasmesso i suoi poteri nel distretto di Werro ed in quello di Walk al generale Orloff; nei distretti di Dorpat e Fellin al generale Kletchenko; nella città di Riga ed altre località della Livonia al governatore Svechintsloff.

Perchè l'on. Dari ha chinato la testa.

Propositi e autodifese.

Ci telegrafano da Ancona, 8, ore 22,10:

L'*Ordine* di domattina pubblica la seguente intervista accordata dall'on. Dari, nuovo sottosegretario per i lavori pubblici, ad un suo amico;

« L'on. Dari disse che fu costretto a sobbarcarsi alla grave responsabilità, malgrado i suoi reiterati e cortesi rifiuti, dalle insistenze di Fortis. Questi, chiamatolo telegraficamente a Roma, replicò l'offerta, ricordandogli le dimissioni che si dicono trascurate dal Governo e tenute in nessun conto nelle composizioni dei Ministeri.

« Non pertanto nulla ancora si concluse. Chiamato nello stesso modo ad un altro abboccamento, l'on. Fortis gli mostrò il decreto firmato dal Re. Allora, ha soggiunto l'on. Dari, conveniva chinare la testa. L'on. Dari ha smentito che i ministri si siano disinteressati delle nomine dei sottosegretari dei lavori pubblici e dell'agricoltura; ha affermato anzi che i ministri Gianturco e Tedesco le vollero ciascuno a proprio collaboratore. Egli lasciò la decisione all'on. Fortis, che in seguito alle ragioni espressegli dall'on. Tedesco lo nominò ai lavori pubblici, necessitando quel dicastero di una persona legale data le gravi questioni che aspettano una soluzione non solo tecnica, ma anche giuridica. Domandato intorno all'asserzione di qualche giornale di aver posto egli come condizione all'accettazione l'impegno del Governo di costruire una ferrovia congiungente le Marche a Roma attraverso l'Abruzzo, così rispose: « Certamente non mancherò di aver cura delle Marche e del mio Collegio, ma quando questi interessi armonizzino con gli interessi generali della nazione e quando costituiscano una giustizia. Non posi alcuna condizione, chè sarebbe stata una vera scorrettezza. »

Domandato come si troverebbe con l'on. Tedesco, essendo questi un uomo molto assorbente nelle sue azioni, ha detto: « Benissimo. Tedesco è molto deferente verso i consigli delle persone di sua fiducia. Infatti al colloquio tenutosi nel mese, Bianchi, durato cinque ore, volle che assistessi anch'io ed esprimessi le mie vedute. I nostri propositi sono di riparare prontamente agli inconvenienti esistenti dovuti e necessità di cose ed al sistema del tutto nuovo, non già ad imperizia o negligenza. E questo sarà il primo e principale nostro intendimento. E' urgente di sciogliere la questione delle Meridionali, al quale scopo sarà nominata una Commissione speciale composta di tre avvocati: uno dell'Avvocatura erariale e due liberi esercenti, dei quali uno appartenente alla Camera dei deputati ed uno estraneo alla medesima. »

Riguardo all'accusa dell'*Avanti!* di essere egli avvocato difensore delle Meridionali, l'onorevole Dari ha detto: « E' falso. Con le Meridionali non ho mai avuto rapporti di affari nè legali, nè di qualsiasi altra sorta. Solo una volta difesi un suo capo in una causa penale essendo, in seguito ad una disgrazia avvenuta in una stazione, imputato di omicidio colposo. »

Borsa di Torino.

8 gennaio.

Godimento dal 1° lugl.°.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 70.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 500 75.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 — i cui d. m. in c. 508 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	100 10	—	lettera	100 20
Svizzera 5	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 4	»	25 13	— »	25 15
Germania 6	»	123 02 1/2	— »	123 12 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 70.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1293 — 1291 —	Ansaldi e C.	809 — 808 —
	1291 50 1292 —	Fiat Ansaldi	240 — 241 —
	1290 50 — —	Itala	324 — — —
B. Comm.	961 — 962 —	Rapid	160 — 161 —
	961 50 960 50		165 — 161 50
Cred. Ital.	643 — — —		167 — 165 50
Fiat	1490 — 1491 —		165 — — —
	1475 — 1480 —	Distilleria	216 — 217 —
	1475 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 8 gennaio

La settimana s'inizia con buone disposizioni, malgrado Parigi in sensibile reazione nella chiusura di sabato su tutti i fondi di Stato. Rendita calma a 104 90; bancari tutti in progresso. Banca d'Italia da 1294 a 1291; Comit da 962 a 961; Credito 644; Bancaria 345; ferroviari intrattati. Tra gli automobili, facilmente assorbita la Fiat da 1490 a 1475 (per venticinque titoli si pagò anche 1485); Rapid, aborato il 160, sali furiosamente sino a 166 50; Itala 324; Züst a 120. Ferme le Ansaldi sul 609, e le Distillerie da 216 a 217; Diatto pure resistente sul 327.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 gennaio — Ore 15.30.

I titoli bancari erano meno fermi di stamane su Genova, calma assai. La Fiat, che già stamane, dopo la chiusura, era domandata sul 1485, oggi, all'aprire sull'inizio, trovava poscia larzo denaro sul 1490; così la Rapid, aperta a 166, cadde a 162 50, per rilevarsi in denaro a 165.

I titoli industriali, ferroviari e Rendita furono intrattati o quasi. I mercati paiono ben disposti, ma lo spauracchio della politica raffrena per momento i possibili slanci.

Azioni Banca d'Italia 1290, 1289, 1288.
» Banca Commerciale 960, 958, 959.
» Bancaria Italiana 343.
» Credito Italiano 542.
» Fiat 1488, 1490, 1491, 1492, 1491.
» Itala 320, 319, 320.
» Rapid 166, 163, 164, 165.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 104 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 104 67 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 45.
Banca d'Italia 1228 — Banca Commerciale 958 — Credito Italiano 643 — Banco generale 107 — Banco Roma 127 — Istituto Italiano 507 — Acciaierie di Terni 2780 — Metallurgica 177 — Ferriere Italiane 305 — Meridionali 720 — Mediterranee 455 — Navigazione Generale 487 — Acqua Marcia 1610 — Gas di Roma 1450 — Carburo Romano 1390 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 120 1/2 — Società Italiana Condotta d'Acqua 428 — Società Romana « Omnibus » 401 — Cascini 126 1/2 — Zuccheri romani 116 — Zuccheri Valsacco 132 — Montecatini 125 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 327 — Risanamento 39 — Solfati 48 — Veneto 111 — Beni stabili 315 — Impreso fondiario 174 — Elba 515 — Eritrea 17 1/2 — Piombino 298 — Elettrochimica 225 — Antimonio 350 — Meccaniche 150 — Kerka 506 — Azoto 485 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 123 — Turrinelli 34 — Italiana forni 64 — Valnerina 243 — Vinalcre 90 — Lignite 92.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17,40:

Borsino delle ore 12.

Disposizioni ottime pei valori, pei quali si registrano stamane buoni progressi. La Banca d'Italia da 1291 raggiunse il 1295. La Commerciale da 955 a 963. Le Distillerie da 219 a 218 50. Le Muggiani a 354. Le Edison da 953 a 958. La Rubattino a 490. Terni 2780. Le Italo-Americane da 502 a 503, ed il Carburo Romano da 1393 a 1402.

Rendita invariata a 104 72 per contanti e 104 92 f. m., e quasi immutati i cambi.

Borsa Ufficiale delle ore 16.

Mercato fermo, pur non chiudendo ai prezzi massimi della giornata.

La Rendita, dopo aver esordito a 104 90, declinò a 104 77 per f. m. La Banca d'Italia fece 1290, 1295 e 1292. La Commerciale 958, 962, 961. Credito 641, 642. La Bancaria da 343 a 345; Terni 2784, 2775; Edison 954, 956 e 954 50; Carburo 1390, 1400 e novamente 1390; Vizzola 1555 e 1532; Birra 172; Distillerio 216, 218 50 e 217; e le Armstrong 525 e 522. Domandatissime le Muggiani da 351 a 360 e 350, sul dividendo assicurato di L. 20. Cambi invariati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 104 75 — Banca 1293 — Comit 959 — Credito 641 — Meridionali 720 — Mittel 455 — Rubattino 485 — Raffinerie 411 — Industrie 341 — Eridania 1444 — Maraini 320 — Terni 2770 — Armstrong 518 — Elba 510 — Savona 488 — Molini 350 — Senoleria 416 — Carburo 1381 — Kerka 490 — Imprese 174 — Itala 318 — Rapid 160 — Officine 016 — Voltri 293.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	104 657	104 70	
» » f.m.	101 50	104 775	101 [illegible]	100 85
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 65	103 50	103 60	103 62
» 3 0/0	— —	71 50	— —	— —
Banca d'Italia	1294 —	1290 —	— —	1293 —
Meridionali	720 50	720 —	720 —	721 —
Mediterranee	454 —	454 —	455 —	456 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1615 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	562 —	— —
Nav. Gen. Italiana	488 —	487 —	487 —	— —
Raffin. Zuccheri	413 —	— —	413 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	85 —	— —
Società Veneta	— —	— —	111 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	354 50	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible] 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	507 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible] 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 —	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	327 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	251 —	— —	— —
» Gas	— —	1450 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	428 —	— —	— —
Banco Roma	— —	127 —	— —	— —
Credito Italiano	643 —	643 —	642 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1390 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	343 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	507 —	— —	— —
Banca Commerc.	959 —	958 —	958 —	— —
Azioni Terni	2770 —	— —	2780 —	— —
» Edison	— —	— —	955 —	— —
Eridania F. Zucch.	1453 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	515 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 10	100 10	100 10
Londra	25 13	25 13	25 135	25 13
Germania	123 [illegible]	— —	123 [illegible]	123 —

Tendenza ferma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	332 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 35
Banca di Parigi	1472 —
Tunisine	473 25
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 30
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	109 —
Credito Fondiario	690 —
Suez	4280 —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	70 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	65 28
Banca di Francia	4015 —
Cambio Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 40

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Sembra che tutti gli uomini di borsa siano qui fermamente decisi a non fare alcun contratto fino a che non si sappia a che possa far capo la conferenza di Algesiras. In tali condizioni il mercato è quasi nullo; i corsi sono ad un di presso quelli di sabato scorso. Del resto, il listino di Berlino, poco favorevole, ha anche accentuato questa situazione di aspettazione della Borsa di Parigi.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	676 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	191 —	Rend. Austr. (arg.)	99 60
B. Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	99 90
Austriache	673 75	Union Bank	563 —
A. Austro-Ungarica	1651 —	Rend. Austr. in	117 55
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0 oro	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 10
Cambio su Parigi	95 65	N. Paesi Bassi	442 —
Cambio su Londra	240 15		

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 50	Ferr. Meridionali	143 —
Rendita Italiana	100 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 75	Russo (contanti)	213 50
Rend. Turca 1 0/0	93 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 7/16	Russo	89
Rendita Italiana ex	104 1/2	Uruguay	59 1/2
Argento fino	30 1/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 5/8	d'Inghilt. L. st.	—
Turco unov	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	104 1/2		
Giapponese	91 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,14 (giornaliero).

Roma, 8-13 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,05 (settimanale).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in 5 atti di A. Testoni (dodicesima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Il quieto vivere*, commedia brillante in tre atti di Alfredo Testoni (novissima; seconda rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La due stra*, commedia in tre atti di Oreste Poggio; *La prima infedeltà* — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Il Dottore

Mario Scaparone

Medico-Veterinario

d'anni 32

spegnevasi stanotte, alle ore 2,45, dopo breve e penosa malattia.

La vedova LUCIA FANTOZZI col figlio GIAN GIACOMO, il fratello dott. GIAN GIACOMO, gli suoceri GIUSEPPE ed ELVIRA FANTOZZI, i cognati, gli zii, i cugini e parenti tutti, col cuore straziato ne danno il triste annuncio.

Calosso d'Asti, 7 gennaio 1906. 595

Stamane, dopo penosa malattia, sofferta con cristiana rassegnazione e munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Cesare Fontana

di anni 60.

Il fratello cav. LUIGI, la nipote ANTONIETTA PAROLDO-FONTANA col consorte e figlio, la zia SOFIA DE AMICIS ved. VANDERO e figli, i cognati GALLO e famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 8 gennaio 1906. 608

La Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Alba, dove avranno luogo i funerali mercoledì mattina.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Stamane, alle ore 4,15, rendeva la sua bell'anima a Dio

Margherita Lingua

d'anni 23.

Il padre, la nonna, il fratello, le zie, i cugini ed i parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, alle ore 8, partendo dal Corso Francia, N. 3, ed in seguito la salma verrà trasportata nel Sepolcreto di famiglia a Savigliano.

Torino, 8 gennaio 1906. c 615

Le famiglie MUSS, BERTOLOTTI, ROMANESIO, FENOGLIO e parenti tutti, commossi, ringraziano tutte le gentili persone che vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara 610

Anna Gritella ved. Muss-Fenoglio

LA NEMICA DELLE DONNE

L'emicrania.

Sembra che la natura sia stata particolarmente generosa con le povere donne nella ripartizione dei malanni di cui soffre il genere umano. Prendiamo come esempio la malattia chiamata: emicrania. Non siete forse d'avviso che se tanti uomini soffrissero di questa affezione quanto sono le donne vittime di essa, non vedremmo mai nelle Amministrazioni dello Stato, nelle Case bancarie, nelle Case di commercio e nelle officine che la metà del personale? L'emicrania colpisce sopratutto gli uomini che hanno una malattia di stomaco. Fra le donne infierisce di più: essa ne è la nemica. Due ragioni principali giustificano questo predominio della emicrania sulla donna. La prima è lo stato di anemia cui la gran moltitudine delle donne, giovani e vecchie, vanno soggette. Secondo, i disturbi mensili. Nei due casi le Pillole Pink esercitano un'azione potente. Quest'azione che si manifesta sul sangue ed il sistema nervoso è nello stesso tempo rigeneratrice, purificatrice e regolatrice. Il sesso debole, che porta così bene il suo nome, ha bisogno di un medicamento come le Pillole Pink, che riconducono allo stato normale delle sue forze l'organismo della donna, il quale per tante occasioni e tante ragioni può essere depresso.

Così le Pillole Pink sono in modo particolare adoperate dalle donne, che, usandole, si sentono sollevate e rinforzate.

Vedete ciò che le Pillole Pink fecero per una giovane di Milano, di cui diamo qui appresso l'attestato di guarigione. La signorina Adelina Perelli, che abita in Via Bernardo Lanzone, n. 3, scrive:



Signorina Perelli, fot. Aboni, Milano.

« Da nove anni soffrivo di emicrania. In questi ultimi tempi, in seguito a eccessivo lavoro mentale, i miei dolori aumentarono a tal punto da divenire intollerabili. Del resto, lo stato generale della mia salute era pessimo. Ero debole; costantemente mi risentivo di ronzii agli orecchi e soffrivo frequenti nevralgie. Mangiavo appena e digerivo molto male il poco cibo che prendevo. La notte avevo il sonno agitato. Tutti i rimedi presi non eran riusciti a procurarmi alcun miglioramento. Infine presi le Pillole Pink, e, grazie a questo prezioso rimedio, fui rapidamente liberata da tutte le mie sofferenze. »

Le donne il cui stato di salute lascia a desiderare e che desiderano avere gratis qualche consiglio di un distinto medico addetto alla Casa non hanno che da scrivere e dare particolari all'indirizzo qui appresso:

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. L'uso delle Pillole Pink fa un gran bene alle persone affette da anemia, clorosi, mali di stomaco, debolezza generale, nevralgie, reumatismo, nevrastenia.

Il Cav. A. EMANUEL

proprietario dell'Istituto Cavaliere Colombo, *già residente a FIRENZE ed attualmente a TORINO-STUPINIGI*, è gentilmente pregato di rispondere alla nostra lettera raccomandata del 22 dicembre 1905.

HAASENSTEIN & VOGLER.

È PUBBLICATO

L'ALMANACCO ITALIANO 1906

L. 2 BEMPORAD

CALENDARIO ARTISTICO PIEMONTESE

Consacrato alla storia patria ed all'illustrazione dei monumenti e dei luoghi più caratteristici del Piemonte.

Prezzo Tre Lire.

L'Almanacco, oltre i bei disegni in bianco e nero, per i singoli mesi, del pittore torinese Augusto Carutti, premiati al concorso della Società degli Amici dell'Arte di Torino, contiene un numero di scelti articoli storico-artistici di noti scienziati e letterati piemontesi. Basti accennare lo scritto d'introduzione del commendatore prof. C. RINAUDO, illustrante la gloriosa liberazione di Torino nel 1706 e l'eroismo di *Pietro Micca*.

Il Calendario, stampato su carta a mano, forma un elegantissimo volume in 4° grande. Il testo della parte letteraria è stampato a due colonne, e molte incisioni vi sono intercalate. La bella copertina a colori rappresenta il PALAZZO MADAMA di Torino.

E' certo che questo CALENDARIO ARTISTICO, il più bello che mai siasi pubblicato in Italia, incontrerà il favore del pubblico colto italiano. — In vendita presso tutti i Librai e Cartolai e presso l'editore 418

CARLO CLAUSEN Hans Rinck Succ.

Torino — Via Po, 11 — Torino.

ASMA

Bronchiale - Nervosa - Bronchite Cronica

Il rimedio prescritto dalle più spiccate Celebrità Mediche per **guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie** (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il **catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica** e tosse ostinata è il premiato

LIQUORE ARNALDI

balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza, che quotidianamente ci pervengono, di persone guarite quasi miracolosamente, provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. — Gratis si spedisce interessante libro dal Premiato Stab. Chim. Farm. CARLO ARNALDI - Milano Via Vitruvio N. 9 (Corso Buenos-Ayres)

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura [illegible] e [illegible] Francia delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore **15-17**. Dalle ore **17** alle **19**, Giov. e Dom., cons., a tariffa ridotta. Opuscolo gratis. 135

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

ABBONAMENTI PEL 1906

Domenica del Corriere

16 pagine di grande formato. Esce tutte le settimane e reca numerose illustrazioni e grandi quadri a colori dei più importanti avvenimenti, oltre a racconti, varietà scientifiche, curiosità, giuochi a premio, ecc., e un grande romanzo di avventure. E' la pubblicazione periodica più diffusa in Italia.

Ogni numero cent. dieci.

In vendita presso tutte le edicole ed i rivenditori di Giornali.

Prezzi di abbonamento pel 1906:

Nel Regno	**Anno L. 5**	**Sem. L. 2,75**
All'Estero	**» » 8**	**» » 4,25**

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

LETTURA

E' la rivista mensile più completa, più interessante, e la più diffusa d'Italia. Ogni fascicolo consta di oltre cento pagine, a due colonne, con più di cento illustrazioni. Nel prossimo anno 1906 ogni fascicolo recherà un'artistica copertina a colori. La **LETTURA** pubblica in ogni fascicolo da otto a dieci articoli di attualità dei più noti letterati, artisti e scienziati italiani. La rubrica *Dalle riviste e varietà* è una rassegna completa di articoli interessantissimi su invenzioni, studi scientifici, sport, curiosità e varietà d'ogni genere, che pubblicano le più grandi riviste europee. Ogni fascicolo pubblica inoltre in appendice i più noti romanzi italiani e stranieri.

Ogni fascicolo cent. cinquanta.

In vendita presso i librai e presso tutte le edicole e i rivenditori di giornali.

Prezzi d'abbonamento pel 1906:

Nel Regno	**Anno L. 5**	**Sem. L. 2,75**
All'Estero	**» » 8**	**» » 4,25**

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

Romanzo Mensile

Esce tutti i mesi e pubblica interessanti romanzi e novelle dei più noti scrittori. Ogni fascicolo, di circa cento pagine, a due colonne, contiene un intero romanzo illustrato, oltre ad un romanzo in appendice, ecc.

Ogni fascicolo cent. cinquanta

In vendita presso i librai e presso tutte le edicole e rivenditori di giornali.

Prezzi di abbonamento pel 1906:

Nel Regno	**Anno L. 5**	**Sem. L. 2,75**
All'Estero	**» » 8**	**» » 4,25**

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

Abbonamenti cumulativi:

La Domenica del Corriere e la Lettura, *oppure* **la Domenica del Corriere e il Romanzo Mensile**, *oppure* **la Lettura e il Romanzo Mensile:**

Nel Regno	**Anno L. 9**	**Sem. L. 5,—**
All'Estero	**» » 14**	**» » 7,50**

Lettura, Domenica del Corriere e Romanzo Mensile:

Nel Regno	**Anno L. 13**	**Sem. L. 7,—**
All'Estero	**» » 20**	**» » 11,—**

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

Leggete in quinta pagina il nuovo romanzo:

Odio di Fratello

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenze del 15 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

"La Stampa „ L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Il Teatro stabile di Roma. — Questa istituzione, che ha raccolte contributi reali, municipali, governativi e privati, che è fondata su tante illusioni e su forze di attrazione artistica così modeste e piccine, ha dato all'Argentina, dopo circa venticinque giorni di recite il terzo spettacolo con una novità: la commedia di Oscar Wilde: *Una donna qualunque*.

Come è noto, la Compagnia diretta da Edoardo Boutet ha finora in repertorio il *Giulio Cesare* di Shakespeare, allestito mediocremente per quanto riguarda la scena, e interpretato assai mediocremente da attori secondari, come il Garavaglia, il Falcini, ecc.: le *Maschere* di Bracco, il *Ventaglio* di Goldoni, entrambi eseguiti con poca efficacia e valore, e questa *Donna qualunque* del Wilde, che diede mezzo di far comparire sulla scena del Teatro stabile Puntea vera energia d'arte — sebbene ormai già un po' esausta — che conti quella Compagnia: Giacinta Pezzana. Ma, nonostante la felice di lei interpretazione, la commedia del Wilde non ebbe grande successo, nè è destinata a *far* interesse.

Ora a quel Teatro si stanno allestendo il *Giorgio Dandin* di Molière e la *Crisi* di M. Praga. Tre sei mesi è a provvedersi che il repertorio di questa Compagnia, per la quale si sono raccolte più di trecento mila lire e si irradiarono tanti inni dalla Capitale, raggiungerà il numero di dieci lavori.

Tutte queste cose, che trattengono sotto ogni aspetto il Teatro stabile romano al disotto del grado artistico raggiunto ormai dalle nostre primarie Compagnie, non sono certo atte a dar troppa fiducia per l'avvenire. Noi la chiamammo, quando fu annunziata, *illusione*, illusione nonostante tanto brillar di sovvenzioni, che, pur troppo, andranno miseramente inghiottite.

Dicono infatti che in due mesi, di cui uno solo di recite, si siano già spese più di un terzo delle trecento mila lire iniziali..... E con questo il teatro Argentina non è diventato popolare, anzi conserva i prezzi più alti. Anche l'intenzione di far il teatro per il popolo sembra dunque seguiti la strada dello altre.

— *Un piccolo dramma di Maurice Maeterlinck* venne recitato in questi giorni ai Mathurins di Parigi dalla Compagnia di Georgette Leblanc, la moglie del poeta belga, che ha intrapreso, come si sa, a porre in scena le opere drammatiche di lui. Il piccolo dramma, *La mort de Tintagiles*, è tra le prime opere del Maeterlinck, e non aveva ancora sentito affrontare la prova della scena: opera piena di quella suggestione e di quel simbolismo che caratterizzano *L'intruse*, *Pelleas et Melisande*, *Les sept princesses*, *La reine Maleine*, ecc.

Una regina crudele e invisibile ha già fatto scomparire tutti coloro che la circondano. Rimane un fanciullo, Tintagiles, del quale ella ha deciso la perdita, e che l'amore di due sorelle non può strappare a un destino inesorabile. E' la lotta simboleggiata dell'amore contro la morte. Il dramma è accompagnato dalla musica di Jean Rognès; la Leblanc lo recitò e lo cantò in tono assai lugubre. Concludendo, crediamo che *La mort de Tintagiles* guadagni più nelle pagine di un libro che non ai lumi della ribalta.

— *Paul Adam* ha consegnato alla Direzione della Comédie Française il manoscritto della nuova sua commedia in tre atti, che non sarà più intitolata *Les victimes*, ma *Coeurs timides*.

— *Un nuovo « Nerone »* apparirà in questo mese sulla scena dell'Her Majesty's Theatre di Londra, il famoso teatro del famoso capocomico ed attore Tree. Questo nuovo dramma su *Nerone* è opera di Stephen Philipps, l'autore di quella *Francesca da Rimini* che viaggiò per i teatri d'Europa al tempo della *Francesca* d'annunziana.

— *La casa in ordine* è il titolo di una nuova commedia di W. Pinero, di cui si annunzia prossima in Londra la prima rappresentazione. La nuova commedia è di genere satirico, e l'ambiente ritratto è quello della borghesia provinciale, piena di apparenze, di finzioni di ipocrisia.

— *Felice Salten* è un pubblicista viennese che ha fatto rappresentare colà una commedia in un atto: *Belle anime*. Il lavoro è una difesa delle « donnine allegre », che, secondo l'autore, in un periodo di libertà come il nostro hanno ogni diritto di vivere e di trarre dalla propria..... professione i mezzi per vivere, e di essere giudicate quindi con minori pregiudizi dalla società. Ma il pubblico, in omaggio alla libertà invocata dall'autore, ha disapprovato, senza sottintesi, l'intenzione del signor Salten.

— *Commedie nuove in Italia.* — La Compagnia Grasso ha rappresentato al Goldoni di Venezia *I Carbonari* di Alfredo Oriani. *I Carbonari* sono, in fondo, *Gli ultimi tiranni* dello stesso autore rivestiti di panni siciliani. La commedia ebbe successo.

Piacque pure, a Firenze, un nuovo dramma di Augusto Novelli, recitato dalla Mariani: *Vecchi eroi*.

Tra i lavori nuovi che si disegnano all'orizzonte, oltre quelli altra volta accennati del Butti, di G. A. Traversi, del Lopez, vi è una commedia in tre atti di Giulio De Frenzi: *Lo scandalo del dentista*, da rappresentarsi dalla Compagnia Talli, il lavoro già più volte annunziato di R. Simoni, che pare sia per consegnarsi dall'autore alla Compagnia Benini, e pare debba intitolarsi *Il tramonto*, la nuova commedia in tre atti di Bertolazzi *I paurosi*.

— *La prima riunione della « Permanente ».* — La « Permanente », e in altri termini la « Commissione dei nove », è il Consiglio dei tre capocomici, tre autori e tre proprietari di teatri, rappresentanti le tre classi che hanno attinenza all'arte ed all'industria del teatro, Consiglio che si è creato a lato del Consiglio direttivo della Società degli autori, per legiferare, provvedere e giudicare attorno alle questioni del teatro di prosa. Ne fanno parte per i capocomici: Alberto Bulli, Ernesto della Guardia e Vittorio Zampieri; per gli autori Luigi Broglio, Marco Praga e Gerolamo Rovetta, in sostituzione di Giuseppe Giacosa; per i proprietari di teatro Ulisse Andrei, A. Re Riccardi, Emilio Suvini. Ora questi « novemviri » si sono radunati per la prima volta a Firenze nei giorni scorsi, e hanno deliberato: che la Commissione abbia carattere permanente; che le Compagnie primarie non possano più recitare nei piccoli teatri per non dar concorrenza alle secondarie, pena la sospensione del repertorio per parte della Società degli autori; che nessuno possa fare il capocomico senza offrire garanzie artistiche e finanziarie, e questo per evitare il capocomicato ad insolvibili che troppo rapidamente sciolgono Compagnie e per togliere il malvezzo di attrici che fanno le capocomiche senza marito reale; che le tariffe a cui devono concedersi i lavori da rappresentarsi si stabiliranno secondo l'importanza delle città ove i lavori sono rappresentati.

Le cose erano nella riunione giunte a questo punto allorchè per la nomina del presidente della Commissione sorse una vivacissima discussione, che minacciò ricordare la violenta fine del Congresso del 1904; e come venne eletto a tale carica Adolfo Re Riccardi, i membri rappresentanti gli autori si ritirarono, dimettendosi. Così il dissidio tra autori, capocomici e proprietari accenna a rinascere.

— *Giuseppe Pietriboni* sarà direttore per il nuovo anno comico 1906-1907 di una nuova *Compagnia*, che avrà per prima attrice e capocomica *Dora Baldanello*, che fu finora prima attrice con Emilio Zago. La nuova Compagnia, che porterà il sottotitolo di *goldoniana*, rappresenterà, com'è naturale, gran parte del repertorio classico di C. Goldoni. Di essa fan parte, oltre la Baldanello, Speranza Mancini, la valente signora Amalia Borisi, il Brizzi, Armando Borisi, Vittorio Rossi Pianelli, Vittorio Bratti.

Lirica.

— *Il nuovo teatro dell'Opera popolare*, in Vienna, si è inaugurato con *Barfüssele* (La piccola Scalza), del compositore Riccardo Heuberger. Il libretto è tolto dalla celebre novella di Bertoldo Auerbach.

— Grande successo ottenne a Parigi la nuova rivista in 2 atti e 12 quadri, intitolata *Au Nevoir et merci*, e di cui sono autori De Gorsse e Nanteuil.

Il Sole e la Luna discendono sulla terra per riscaldare i loro ardori estinti; essi vanno successivamente sulle rive della Senna, al Comptoir des Mecomptes e nel castello del Revoi Oro. Ne succedono le scene più comiche. Non manca naturalmente la sfilata delle novità e delle originalità dell'anno, fra cui figurano in prima linea il celebre truffatore Galley e la sua compagna Merelli.

— *Kubelik*, il violinista, sta per divenir padre: e, fin qui, nulla di più naturale. Lo straordinario è in ciò: che il compagno dei suoi viaggi, Lodovico Schwab, ha scritto un'operetta per dedicarla al nascituro, e la intitolerà *Giovanni o Giovanna*, a seconda che sortirà alla luce un maschio o una femmina.

Letteratura.

— *Dora Melegari*, l'autrice delle *Ames dormantes*, ha pubblicato un nuovo libro: *Faiseurs de peines et faiseurs de joies*. Secondo il concetto dell'autrice, il libro si rivolge a coloro « che cercano la giustizia e vorrebbero trovar la felicità nell'armonia del loro essere con la realtà della vita e le verità superiori ».

— Il prossimo romanzo di *Pierre Loti* si intitolerà *Les désenchantées* e quello di Paul Bourget *Le Retour*.

— La *Casa editrice Treves* prepara le seguenti novità: il quarto volume della *Storia di Roma* di Guglielmo Ferrero; *Marocco* di Vico Mantegazza; *Le Aquile*, romanzo di Virgilio Brocchi; *Letteratura tragica* di Scipio Sighele; *Il filo d'Arianna*, novelle di Giuseppe Lipparini; *I moderni*, medaglioni di Paolo Orano; *Lo specchio dell'Enigma* di Piero Giacosa; *Primavera in Grecia* di D. Tumiati.

— *Isidoro Del Lungo*, il dotto professore fiorentino, ha pubblicato presso l'editore Bemporad l'atteso libro sulla *Donna fiorentina del buon tempo antico*. Esso contiene i seguenti studi: *Nei primi secoli del Comune* — *Da Dante al Boccaccio* — *Beatrice* — *La donna ispiratrice* — *Nel Rinascimento e negli ultimi canti della libertà* — *Una madre di famiglia nel Cinquecento* — *Un'altra lettera dell'Alessandra Macinghi-Strozzi*.

— *Luigi Capuana* pubblicherà prossimamente un nuovo romanzo intitolato *Il Re Bracalone*. In questo suo nuovo libro l'autore ha voluto ritornare alla fiaba, ma evoluta, secondo richiedono i tempi.

— *Ugo Fleres* ha letto a Roma a un crocchio di artisti un suo nuovo libretto in tre atti, intitolato *Alcesti*.

— *Ricciotto Canudo* pubblicherà fra alcuni giorni un *Livre de l'évolution*, che verrebbe essere una storia musicale della civiltà.

— *L'Echo de Paris* ha intervistato *Ferdinando Brunetière*, che smentisce di dover lasciare la direzione della *Revue des deux mondes*.

Belle Arti.

A Staglieno, per cura del Comitato presieduto dall'on. Albertini, verrà innalzato un monumento a Claudio Leigheb, opera dello scultore T. Pozzi.

— La Commissione direttrice dei lavori di ricostruzione del campanile di San Marco, formata dagli architetti Moretti e Manfredi e degli ingegneri Longhi, Lavezzari e Orio, ha presentato alla Giunta municipale di Venezia il progetto tecnico e finanziario per la ricostruzione del campanile stesso.

Il progetto è accompagnato da una diffusa relazione dovuta all'ing. Daniele Longhi, direttore dell'ufficio d'arte municipale, nella quale si afferma e si dimostra che l'opera sarà ricostruita eguale all'antica. La spesa occorrente per la ricostruzione è calcolata in circa due milioni, dei quali 500,000 lire si è impegnato di dare il Governo.

Il progetto sarà sottoposto in una prossima seduta all'approvazione del Consiglio comunale, e, iniziandosi al più presto i lavori, si nutre fiducia che pel 25 aprile del 1909 esso potrà essere compiuto, e che per quel giorno le sue bronzee campane, sonando a festa, saluteranno la ricorrenza del patrono della città. Il progetto, che è corredato da quattro amplissime tavole e da un *fac simile* in legno del campanile, figurerà nell'Esposizione di Milano, nella sezione architettura.

— Il Municipio di Verona aveva indetto un concorso per l'erezione di un monumento in bronzo al *conte Carlo Montanari*, uno degli impiccati negli spalti di Belfiore. Il compenso per il monumento è di L. 20,000, con un premio di lire 1000 al secondo scelto e di L. 500 al terzo. I bozzetti sono arrivati e furono collocati in una sala del palazzo della Gran Guardia. Concorrono i seguenti scultori: Giulio Passaglia di Firenze, Chilleri di Prato, Augusto Sanavio di Padova, Coccarelli Enio di Firenze, Lorenzetti di Venezia, Sbricoli e Bazzanti di Roma, Dusi, Girelli e Mantini di Verona. La Giuria si pronuncerà fra pochi giorni, ed è composta degli scultori: comm. Calandra di Torino, comm. Dal Zotto di Venezia.

— Nel mese corrente verrà inaugurato a Neuilly un monumento agli aeronauti che durante l'assedio di Parigi abbarono le schiere nemiche per portare alle provincie notizie della città assediata. Esso è opera postuma dello scultore Bartholdi, assai bizzarro ed assai unico nel genere, poichè rappresenta un globo aereostatico, sotto al quale sono raggruppate varie figure.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 8 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1864) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89, 1891 Legge 27 april. 1885, n. 3 48, serie A	308 35

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	359 25
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	5[illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	354 —
250 Str. ferr. Novara 5 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	[illegible] —
400 Str. ferr. Cuneo ojo	[illegible] —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo	370 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1866)	— —
500 Id. ojo (Em. 1868)	— —
500 Str. ferr. Casalmaggiore-Alessandria 5 ojo	344 25
500 Str. ferr. Livor. A	344 25
500 » » » B	341 25
500 » » » C	36 25
500 » » » D	365 25
500 » » » D	363 25
500 Str. ferr. Cent. Toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	378 50
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	465 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. esercente pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	502 50
500 Della com. della Società per le ferr. del Monferr. esercente per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole Mortara	140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	365 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	365 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1887)	365 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	99 15

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	499 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3.75 ojo	504 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. S. Paolo 5 ojo	516 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	508 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4	506 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	512 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	1281 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	950 —
500 Credito Italiano	8[illegible] —
250 Società Bancaria Italiana	344 —
100 Banco di Roma	138 50
— Banca di Torino (stampigliate)	77 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	124 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	718 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	281 —
500 Id. id. Sicule	940 —
500 Id. id. Mantova-Modena	850 —
250 Id. id. Biella	515 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	482 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	487 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	427 50
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	184 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
500 Id. ferr. Vomero	16 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	302 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz	345 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	230 —
500 Id. Off. Savigliano	1400 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	395 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1205 —
500 Id. Ferriere italiane (nuove)	325 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
100 Id. id. di applic. elettriche	140 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	170 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili N. Ansaldi	227 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto	795 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	50 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	205 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	230 —
250 Id. An. Terrocotta già Tarizzo e C.	— —
250 Id. Siderurgica di Savona	463 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica	240 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1475 —
500 Id. Acciai. Terni	2160 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	480 —
25 Id. N. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove)	100 —
25 Id. Autom. Rapid	145 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	65 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	140 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	45 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	400 —
25 Id. Garrone, Giovanni Torrinelli	25 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	28 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	345 —
25 Id. A.forni Greger	116 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	850 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	265 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Coltigora »	90 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	97 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	90 —
150 Id. « Eridania » di Genova	140 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.)	225 —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Ligure Romana Ferrareai	272 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	115 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	400 —
250 Id. Cartiera Meridionali	780 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	462 —
100 Id. Calci Casale	98 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stampig.)	160 —
25 Id. Isolato di San Teodoro	60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	270 —
25 Id. Consorzio Importaz. Carboni	135 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	111 —
25 Id. Tess. stampati (Milano)	396 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab.	317 50
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna)	130 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. predotti chimici (Vicenza)	198 —
250 Id. di Montepond	460 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	431 —
500 Ferr. Meridionali	366 —
500 Id. S-c Sardegna	364 50
500 Id. Sarde, serie A	356 —
500 Id. id. id. B	354 25
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511 75
500 Offic. Savigliano	518 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Id. Min. di Montecatini	499 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria	493 —
500 Id. Città Torino	521 50
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertotto e C).

Operazioni del 1 gennaio 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	304,07
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	14	»	1164,80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	19	Kg.	1468,87
Colli entrati dal mese a tutt'oggi	N.	61	Kg.	5417,62

I prezzi dei vini spiriti ed acquavite piemontesi.

(Dal *Giornale Vinicolo Italiano*).

Monferrato (Borsa vinic. Casale) — Altavilla, nuovi, da L. 28 a 30; Cellamonte, 30 a 32; Camagna, 26 a 28; Casorzo, 26 a 28; Castagnole, 28 a 32; Cuccaro, 26 a 29; Frassinello, 26 50 a 29; Fubine, 27 a 30; Grana, 27 a 30; Moncalvo, 28 a 33; Montemagno, 28 a 30; Ottiglio, 28 a 30; Scurzolengo, 30 a 36; San Salvatore, 25 a 26; Vignale, 27 50 a 30.

Alto Monferrato — Acqui e circ., L. 28 a 30; Alice Belcolle, r., 28 a 30; id. moscato, 46 a 48; Ovada, nuovi, 26 a 32; Canelli, barb. f., 42 a 48; id. pasto, 30 a 36; id. grign. e freisa, 46 a 62; id. nebiolo, 63 a 72; id. moscato, 48 a 54; Nizza M., rosso, 29 a 36; id. moscato, 36 a 40; Incisa Belbo, m., 29 a 30; Castagnole L., 29 a 30; Ricaldone, rossi, 28 a 32; id. moscato, 40 a 46; Gavi, rossi, 26 a 30; id. bianco, 22 a 24.

Astigiano — Asti, barbera extra, da L. 50 a 60; id. da pasto, 30 a 35; id. grignolino, 50 a 60; San Damiano, rossi, 30 a 36; id. barbera, 40 a 42; Portacomaro, 32 a 35; Costigliole, barbera, 32 a 36; id. freisa, 42 a 45; Montgardino, 30 a 36; Isola d'Asti, 28 a 33.

Tortonese — Tortona, da L. 24 a 28; Carbonara Scrivia, 24; Volpedo, rossi, 22 a 32.

Langhe — Alba, neb. com., da L. 65 a 80; id. barbaresco, 90 a 180; id. dolcetto, da 36 a 40; id. barbera, da 46 a 60; id. barolo vecchio, 90 a 120; La Morra, barolo vecchio, 95 a 140; id. barolo nuovo, 80 a 90; Bardo, nebiolo vecchio, 100 a 130; id. nebiolo nuovo, 90 a 95; Dogliani, 23 a 34; Govone, 26 a 32; Santo Stefano Belbo, 25 a 45; Monforte, dolcetto, 30 a 34; id. barbera, 30 a 35; id. barolo, 80 a 90; Cuneo, barbera, 32 a 34; id. freisa e dolcetto, 29 a 33; Cherù, dolcetto, 30 a 32.

Novarese — Gattinara, n., da L. 28 a 40; Lessona, da pasto, 34 a 36; id. fino, 100 a 120; Ghemme, nuovi, 28 a 30; id. vecchi, 42 a 140; id. superiori, 30 a 160; Oleggio, 26 a 36; Borgomanero, Vergano, Maggiora, Boca, 20 a 30.

⁂

Acquavite di Piemonte 50° da L. 124 a 126; id. merc. scelta, 124 a 125; id. meridionale, 121 a 123; Torino, alcool triplo 95°, 258 a 260; id. alcool vin. 96°, 278 a 280; id. denaturato 90°, 63 a 63; id. acquavite 50°, 132 a 135; Acqui, acquavite, 114 a 118; Alba, 120 a 130; Fontanafredda, alcool per magazz. Scudieri, 55; Dogliani, acquavite, 130; Asti, acquavite, 118 a 125; Gassino, acquavite, 122; Casale, acquavite, 115 a 117; Canelli, acquavite scelta, 120 a 125; id., id. moscato, 130 a 135; Ghemme, acquavite, 118 a 120; Bardo, acquavite, 118 120; Vignale, acquavite, 115; Moncalvo, 116; Alessandria, 115 a 118; Montemagno, acquavite, 115 a 117; Valenza, 114 a 115.

Alessandria, aceto rosso, da L. 28 a 30; id. bianco, 35 a 38; Gavi, aceto bianco, 27 a 28; id. rosato, 18 a 20; Stradella, aceto bianco, 0 75 a 1.

Un Concorso nazionale di vini speciali per signore

Per iniziativa della Società dei viticultori e della Accademia Filarmonica si terrà in Casale Monferrato, dal 24 al 28 febbraio 1906, nelle sale dell'Accademia medesima, un Concorso nazionale di vini speciali per signore regolato dalle seguenti norme:

1° Coloro che intendono concorrere devono inviare in porto franco, non più tardi del 15 febbraio, all'indirizzo: « Società Viticultori, Casale Monferrato », un campione costituito almeno da una bottiglia grande e da una mezza bottiglietta del vino che desiderano presentare.

2° Sono ammessi al concorso i vini delle seguenti categorie: *Vini rossi e chiaretti dolci aromatici* (Aleatico, Brachetto, Malvasia rossa, Moscato rosso, Zagarese, ecc.); *Vini Santi*, formati o semplici (Vini Santi, Caluso, Moscato passito, ecc.); *Vini liquorosi* (Moscati di Pantelleria, di Siracusa, di Trani, di Montalcino, ecc., Malvasie di Lipari, di Bosa e simili); *Vini spumanti* (Moscato Canelli, Cortese, Malvasia, Passeretta spumante, ecc.); *Vini liquorosi di imitazione* (imitazioni Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, ecc.); *Vini speciali* (Vermouth, Vermouth alla vaniglia, Vermouth con China, Vino chinato, ecc.).

3° Una Giuria di provati enologi procederà all'esame ed alla premiazione. Ai migliori concorrenti saranno assegnate medaglie del Ministero, di Enti agrari ed enologici e diplomi.

SOCIETÀ.

Torino — Per scrittura privata 4 ottobre 1905, tra i signori David Lattes, quale unico comproprietario della Ditta « Fratelli Lattes », corrente in Chieri, da una parte, e dall'altra i signori Lattes Alberto ed Ottolenghi Benedetto, venne convenuto che a far parte della Ditta predetta sono ammessi i suindicati Alberto Lattes ed Ottolenghi Benedetto, il primo nella qualità di socio responsabile, ed il secondo nella qualità di socio accomandante. Il signor Lattes Alberto conferisce in danaro la somma di L. 9000, ed il signor Ottolenghi la somma di lire 3000. La convenzione avrà la durata di anni nove, risolvibile di triennio in triennio, mediante preavviso di mesi sei, per mezzo di lettera raccomandata. La firma sociale spetta esclusivamente al signor Alberto Lattes, al quale rimane vietato di occuparsi per proprio od altrui conto, e partecipare in qualunque modo ad industrie o commerci affini all'oggetto della presente società.

— Il signor Zoja Alessandro, rappresentante di commercio in Torino, ha con atto 20 dicembre 1905, rogito Teppati Camillo, nominato suo procuratore speciale e, per quanto specificato in detto atto generale, il signor Marioni Lodovico, coi poteri necessari, perchè possa rappresentarlo in tutte le operazioni della sua Casa di rappresentanze commerciali, sia nei rapporti colle Case industriali o commerciali da esso mandante rappresentate, ivi compresa la Ditta A. Zoja e C., con stabilimento in Racconigi, che coi clienti delle medesime.

⁂

Cuneo. — Si è costituita una Società particolare in nome collettivo fra gli esercenti di Borgo San Dalmazzo soggetti al dazio consumo. La Società ha per titolo: « Società esercenti di Borgo San Dalmazzo soggetti al dazio consumo ». Ha sede in Borgo San Dalmazzo, con elezione di domicilio presso gli Uffici municipali di segreteria. Il suo scopo è il rilievo dal Municipio di Borgo San Dalmazzo, mediante l'annuo canone fisso di lire 17,500, del dazio consumo governativo e comunale e la sua riscossione, diretta in proprio, durante il quinquennio 1906-1910. Il suo principio è dal 1° gennaio 1906 ed il termine al 31 dicembre 1910. Firmerà per la Società il presidente ed in sua vece il vicepresidente ed il condirettore più anziano. Sarà amministrata da questi due e da tre condirettori. Si aggiunge anche un revisore dei conti. Tutti saranno eletti annualmente dall'assemblea dei soci.

FALLIMENTI.

Mondovì. — Su istanza di un creditore, fu dichiarato il piccolo fallimento di Ciravegna Domenico, fabbroferraio di Narzole. Venne nominato a commissario il geometra cav. Pietro Ciravegna, di Narzole. Il Ciravegna si allontanò dal paese senza lasciare attività.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	10.5	2.6	coperto	Pietroburgo	—3.9
Milano	5.6	—0.6	»	Odessa	—
Brescia	—	—		Amburgo	2.6
Venezia	6.9	1.6	coperto	Vienna	—0.4
Bologna	2.6	—1.1	»	Trieste	4.7
Ancona	10.0	4.2	»	Madrid	—
Livorno	12.6	6.0	piovoso	Alessandria	10.5
Firenze	10.6	1.8	»	Parigi	9.2
Roma	13.0	2.0	1/2 cop.	Nizza	9.6
Bari	14.0	4.6	»	Ginevra	6.2
Napoli	13.0	6.7	sereno	Costantin.li	8.7
Palermo	16.0	9.8	coperto	Malta	15.9
Messina	14.8	10.2	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	14.6	8.8	1/4 cop.		

⁂

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 769 sul Mar di Azoff; minima a 735 sul Sordenese.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso, fuorchè sul versante adriatico meridionale e fino a 6 mill. in Val Padana. Temperatura in sensibile diminuzione; pioggerelle sparse al nord ed in Calabria. Stamane cielo sereno al sud, coperto o nebbioso altrove, piovoso in Toscana e Sardegna settentrionale. Estremi barometrici: 764 al sud; 755 al nord della penisola.

Probabilità: Venti moderati di ponente; pioggie nell'Italia superiore e centrale; cielo vario in Sicilia, Tirreno agitato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(1)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

I.

Brava donna!

Quella sera, una sera piovosa del mese di novembre, la lancetta dell'orologio luminoso della stazione di Saint-Lazare segnava le 21, quando un uomo elegantemente vestito, dal portamento aristocratico, traversò rapidamente la piazzetta di Roma e s'avviò per la via dello stesso nome che corre lungo i fabbricati della stazione. Giunto al ponte dell'Europa, si fermò un istante; poi, vedendo l'ultima vettura della stazione, una vettura il cui cocchiere, ben avvolto nella sua coperta, dormiva coscienziosamente, nonostante la pioggerella fitta che cadeva, l'uomo aprì frettolosamente lo sportello, montò e richiuse.

Al rumore prodotto, il cocchiere si svegliò di soprassalto e, chinandosi da una parte verso lo sportello, domandò:

— Dove si va?

Una voce secca, autoritaria rispose dall'interno:

— Boulevard Sechet.

— A due passi..... una bella corsa..... — brontolò il cocchiere.

Poi domandò ancora:

— Quel numero?

— Andate..... Vi dirò io quando dovrete fermarvi..... Vi prendo all'ora..... Buona mancia.

La promessa raddolcì il cocchiere; tuttavia egli non s'affrettò; prese il tempo di aggiustarsi bene la coperta ed il mantello, poi scosse e redini, sferzò il cavallo che partì al piccolo trotto.

Il buon uomo aveva udita la voce dell'individuo salito nella sua vettura, ma non aveva veduta la sua strana figura.

Il colletto del soprabito nascondeva il mento e la bocca del viaggiatore. Ma sotto la tesa del suo cappello l'occhio stranamente fisso e crudele, scintillava..... Un occhio dall'espressione cattiva..... Anche nella gioia che in qualche istante pareva riflettere.

La parte sinistra del volto era coperta, dal sopracciglio sino alla bocca, da una benda nera, che doveva servire, senza dubbio, a celare una deformità, forse una ferita..... Ma se, a prima vista, quella benda ispirava istintiva pietà per una sofferenza, l'occhio altero, sprezzante, crudele, faceva sì che la pietà si mutasse istantaneamente in un sentimento di ripugnanza, quasi di spavento.

Il portamento, l'insieme di quell'uomo, dinotavano tuttavia che apparteneva all'alta società. Il pomo d'oro del suo bastoncino aveva infatti incisa una corona di conte.

Immobile, appoggiato ad un angolo della vettura, egli guardava, col suo sguardo fisso, la via che la vettura seguiva. Il tragitto effettuavasi senza dubbio troppo lentamente per lui, perchè più volte egli fece un gesto d'impazienza; quando giunse al Boulevard Sechet, egli cominciò ad esaminare attentamente le case. Ad un tratto mormorò:

— Eccolo! — mormorò. — Eccolo il famoso *châlet*.

Era nel momento in cui la vettura passava davanti ad un cancello, dietro al quale, al di là di un gruppo d'alberi, si scorgeva un *châlet*. Ma l'uomo non diede persona nessun ordine di fermare la vettura; la lasciò, al contrario, continuare la sua corsa per altri duecento metri circa; poi, con la sua voce breve, disse al cocchiere:

— *Halt!*.....

Aprì lo sportello, saltò a terra e disse ancora:

— Aspettatemi qui!

S'allontanò quindi con passo rapido, e risalì il *boulevard*, dirigendosi verso il cancello intravisto qualche istante prima.

Giunto a quel cancello, con una chiave che trasse di tasca, lo aprì, penetrò nel giardino, richiuse con precauzione, ma soltanto col saliscendi; poi, con passo che pareva esitante, fece il giro del boschetto, giunse alla scaletta del *châlet*, la salì, aprì chetamente la porta di entrata e s'introdusse nel vestibolo.....

Allora, se qualcuno si fosse trovato sulla soglia di quel vestibolo, avrebbe potuto scorgere la scena che seguì; in fondo al vestibolo l'improvvisa apparizione di una elegante figura femminile; una donna che teneva alla mano una lampada accesa; ma, dalla porta rimasta aperta, un buffo d'aria entrò dal giardino, che la spense; nello stesso tempo un grido soffocato, ma esprimente un terrore indicibile, risonò nell'oscurità; poi, nel buio, l'uomo retrocesse, chiuse con doppio giro di chiave la porta del vestibolo..... poi..... più nulla! . . . .

. . . .

Alcuni minuti trascorsero e, dal *châlet* ermeticamente chiuso, nessun rumore perveniva più al di fuori. . . . .

. . . .

Ma, ad un tratto, la porta della scala si aperse, e la donna che era apparsa nel vestibolo si precipitò, come pazza, nel giardino, corse sino al cancello, lo aprì, varcò la soglia e continuò a correre sul *boulevard* . . . .

. . . .

La vettura stazionava ancora dove l'uomo l'aveva lasciata; ma il caso dirigeva la fuggitiva dalla parte opposta. Lo spavento la spingeva nella sua corsa pazza; cogli occhi smarriti, coi capelli disciolti, col volto contratto da un'angoscia atroce, ella correva..... dove?... non lo sapeva..... non pensava che a fuggire.....

Ad un tratto, senza transizione, la sovraeccitazione violenta che la sosteneva cessò; una reazione si fece in lei; ella si fermò bruscamente, il suo volto divenne pallido come quello di una morta, le sue labbra illividirono; si strinse il petto colle mani e balbettò:

— Mio Dio ..... Sto per morire!..... Oh! Giovanni!..... mio Giovanni!..... Giovanni Dervaneel!..... Aiuto!..... Soccorso!.....

La disgraziata vacillava..... grosse scintille danzavano davanti ai suoi occhi; la sua vista s'appannava..... ebbe appena la forza e la volontà necessaria per arrivare ad una panca del *boulevard*, sulla quale si lasciò cadere..... E rimase là, inerte, col capo arrovesciato all'indietro, in preda ad uno svenimento simile alla morte..... la pioggia che cadeva le inondava il dolce volto di gocce gelide, che scorrevano sulle guance a guisa di lagrime. . . . .

. . . .

Frattanto l'uomo era uscito anch'esso dal *châlet*. Prima di por piede sul *boulevard*, allungando il collo, aveva bene osservato a destra ed a sinistra se nessuno si appressava..... il *boulevard* era deserto; egli raggiunse la sua vettura e disse al cocchiere:

— Via d'Amsterdam, numero 251.

La vettura riprese il suo cammino al trotto stanco del suo cavallo e passò presso alla giovane donna svenuta; ma il cocchiere solo la vide, pensando, e borbottò:

— Eccone uno che ha scelto male il suo tempo per darsi una lotta!

E fu tutto! In quanto allo sconosciuto, egli non vide nulla; se ne stava immobile, in fondo alla carrozza, immerso in cattivi pensieri.

La carrozza s'allontanò e scomparve. . . .

. . . .

La giovane donna rimase dunque sola in quell'angolo deserto di Parigi. Ella giaceva, inerte, esposta al vento glaciale, insensibile a tutto. A tutto esposta, potendo essere derubata, subire, forse, di peggio da parte di un malfattore che passasse di là.

Un quarto d'ora trascorse..... Ad un tratto, a capo del *boulevard*, la luce di una lanterna apparve, vacillando nelle tenebre; poi, qualche istante dopo, s'udì il rumore delle ruote di un veicolo, e una massa nera, poco a poco, prese forma.

Era un piccolo carro, coperto da una tela e tirato da un asino, un asinello bigio, nè magro nè brutto, ma dai fornimenti trasandati e tenuti assieme con cordicelle.

Nell'oscurità della notte, non si poteva scorgere il conduttore, che dall'interno del carretto lasciava dondolare le redini di corda.

Sotto al veicolo, tra le ruote, un cane trotterellava nel fango.

Quello strano equipaggio stava per oltrepassare la giovane donna sempre svenuta, quando il cane si fermò, chinò il muso..... fiutò..... poi, uggiolando, abbaiando, di sotto al carretto, e si slanciò in direzione della panca.

Una voce risonò allora, che veniva dal carretto. Chiamava il cane.

— Qua, *Picupiou*!.....

Il cane non obbedì; continuava ad abbaiare, presso alla panca, e rimaneva sordo alle chiamate del suo padrone, il quale, fermando il carretto, sporse il capo fuori della copertura di tela e di nuovo gridò:

— Qua, *Picupiou*!..... Qua...

Ma, alla luce della lanterna, il conduttore scorse il cane che uriava sempre, presso una panca, sulla quale c'era una donna.

— Che cosa ch? — si domandò.

E, senza esitare, scese a terra. Il padrone del carretto era una donna.

Molto alta, molto dritta, ella poteva essere sulla sessantina, perchè, del fazzoletto che le avvolgeva il capo, uscivan fuori ciocchi di capelli bianchi. Il volto era regolare, gli occhi vivissimi; la bocca, alquanto larga, abbassavasi agli angoli, in una piega di tristezza.

Era poveramente, ma decentemente vestita; una mantellina di pelo nero, molto usata, le copriva le spalle; sotto, un corpetto di stoffa di lana grossolana, di color marrone, una sottana rattoppata, un grembiule di grossa tela; grossi zoccoli per calzatura.

Ella s'appressò; e, vedendola appressarsi, il cane tacque, scodinzolando e guardando alternativamente la sua padrona e la donna sulla panca.

— Una donna svenuta! — mormorò la vecchia, — forse morta..... ho fatto bene a scendere.

E curvandosi sulla panca:

— Oh! — riprese con commiserazione — la bella creatura!

Ma senza attardarsi più a lungo, in una contemplazione che non era guari del caso, in quel momento, ella toccò con una delle sue lunghe e rudi mani callose la fronte della giovane, e coll'altra tastò il cuore..... poi sorrise e mormorò:

— Non è nulla!

Corse al suo carretto e ritornò tosto con una boccetta di acquavite: frizionò le tempia della svenuta, versò qualche goccia del liquore fra i denti stretti.

Poco dopo la giovane donna riprese i sensi, ed i suoi occhi, dallo sguardo ancora smarrito, scorsero la vecchia che la curava.

— Grazie, signora — mormorò.

— Ah! manco male!..... Va meglio, eh, mia bella?

— Sì.

— Ma quale idea di trovarmi così, fuori di casa, con un tempo simile!..... T'è preso male!.....

— Sì.

— Ebbene, senti, figliuola..... devi ritornare a casa tua, ora..... io t'accompagnerò.

A questa proposta, la giovane, un po' rinvenuta, si drizzò.

— Oh! no! no!, signora, ve ne supplico.

Batteva i denti, un tremito convulso la scoteva; provava brividi, tanto di terrore, quanto del freddo che l'aveva penetrata.

— Oh! no, signora — riprese. — Non riconducetemi laggiù..... no, non voglio.

La vecchia scosse il capo; il suo volto s'attristò.

— T'hanno picchiata, eh? — domandò. — Tua madre, tuo padre..... o l'amante?

A quest'ultima parola la giovane arrossì.

— No, — balbettò, — non ho nè padre nè madre..... Hanno voluto..... Oh! non posso dirvi.....

E scoppiò in singhiozzi.

La vecchia era commossa; ella aggrottò le sopracciglia e con tono materno riprese:

— Vedo che sei disgraziata, mia povera figliuola..... Ma non devi disperarti..... Bisogna prendere pazienza..... Suvvia, non puoi rimanere qui..... Dove abiti?..... Dimmelo..... è lontano?..... Non far la bambina..... io t'accompagnerò.

— No!..... No!..... No!.....

Quasi in un grido ella pronunziò quei tre « no » e con tale espressione di desolazione che la vecchia fece un gesto di sorpresa.

— E' qualche cosa di straordinario — mormorò.

Poi, dolce, amorevole, ella soggiunse:

— Ma, infine, dove vuoi andare?

— Non so — rispose la giovane a bassa voce.

— Ma, figliuola mia, — ripetè la vecchia, — non puoi rimanere su questa panca tutta la notte..... Monta con me sul mio carretto..... Domani farà giorno..... La notte porta consiglio..... Vieni.....

Le aveva presa la mano. Silenziosa, inerte, la sventurata si lasciò condurre sino al carretto. La vecchia la fece sedere su un mucchio di vecchi sacchi, riprese le redini ed interpellando il suo asinello:

— Hop! *Martin*, — disse, — vogliamo andare?..... Siamo in ritardo..... bisogna correre.

Picupiou s'era rimesso sotto al carretto, ed il pittoresco equipaggio ripartì, nella notte, al piccolo trotto di *Martin*.

Le due donne non parlavano. La vecchia pensava, mentre l'altra, come intermentita di corpo e di mente, si lasciava trasportare, senza pensare, quasi senza vedere.

Le fiamme dei fanali a gas, le case nere sotto al cielo cupo sfilavano davanti ai suoi occhi nel quadrato formato dall'apertura della copertura; ma ella non vedeva nulla. L'unica impressione che provava le veniva dalla sensazione riconfortante della *fuga*. Ogni giro di ruota l'allontanava da quel *châlet* maledetto dal quale era fuggita con tanto spavento. E nello stesso tempo una grande riconoscenza sorgeva nel suo cuore per quella buona donna che la conduceva lontano.

Di quando in quando la voce della vecchia, eccitando il suo asinello che rallentava il passo, rompeva il silenzio, e la fuggitiva, provando una sensazione di sollievo nell'udire presso di sè quella voce che le provava la realtà delle cose, fissava lo sguardo sul profilo della sua compagna, vagamente rischiarato dai riflessi della lanterna.

Ad un tratto una violenta folata d'aria s'ingolfò nell'interno del carretto, facendo sbattere la copertura.

— Ecco la Senna — disse la vecchia.

Attraversarono il ponte. Sulla sinistra molti lumi si profilavano sulle due rive e si riflettevano nell'acqua come in grosse macchie mobili e luminose.

In quel momento la buona vecchia si volse verso la giovane sconosciuta, e le domandò:

— Va meglio, figliuola?

— Sì..... signora..... grazie.

— Ebbene, ora che ti senti meglio, vuoi andare a casa tua?

— No!..... Oh!..... No!

— Strano — mormorò la padrona di *Martin*. — C'è qualche cosa di non comune il sotto.

E a più alta voce domandò:

— Vuoi dirmi il tuo nome?..... Solo il nome di battesimo, se non credi di dirmi l'altro.

La giovane alzò su colei che la interrogava i suoi grandi occhi umidi, e dopo un istante di silenzio rispose:

— Non ho da nascondere il mio nome a voi, sopra tutti, signora, che mi avete salvata e raccolta in un momento.....

S'interruppe, soffocò un singulto e riprese:

— Mi chiamo Rosa Bonheur.

— Un bel nome, mia bella, un vero nome di primavera, e in fede mia ti sta bene, perchè sei veramente carina.

La vecchia sorrise, poi soggiunse con un po' di tristezza:

— Non si dovrebbe mai essere stanchi di un tal nome... Infine, che vuoi?... è la vita!... Ma discorreremo di ciò più tardi, perchè arriviamo alla fucina..... *Hop! Martin!*..... *Hop!*

E il carretto, sempre seguito dal cane, entrò nella via di Grenelle.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (241)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— No, no! — esclamò Tiburzio. — Che faccio fare una zia! E tu non vuoi che io sia pazzamente orgoglioso di mia nipote Giovanni, quando al nostro ritorno qui, tu hai trovato questo monte di biglietti da visita..... e venti persone che ti attendevano nell'anticamera?

— E' che purtroppo mi hanno impedito — fece Giovanni con una smorfia sorridente, d'andare alla mia officina. In tal guisa, da due giorni che io sono a Parigi, non ho potuto occuparmi un istante dell'unica cosa che mi interessi.

— Ma tutto procede ammirevolmente laggiù, caro mio. Vedrai domattina. E mi darai notizie del capo di laboratorio che ti ho mandato!

— Sono persuaso che voi avete fatto un eccellente bisogna durante la mia assenza, ma non mi spiacerebbe rendermene conto da me stesso. Divertente la popolarità! Non ho ancora avuto il tempo di gittare gli occhi sul mio corriere di questa sera.

E mentre Giovanni stendeva la mano verso il vassoio che gli si era portato con un mucchio di carte, Tiburzio ne lo ritrasse gaiamente.

E Tiburzio, dopo avere a lungo assaporato il suo bicchiere di Porto, contemplò Giovanni colla più commovente ammirazione e disse allora:

— Ad ogni modo, fa proprio piacere di ritrovarsi così.

Ed anch'egli rimase per qualche minuto in quella buona beatitudine fisica ove suo zio Tiburzio poteva credere ch'egli non pensasse a nulla, giacchè i suoi occhi erano socchiusi ed il suo sigaro non abbandonava le sue labbra.

Gli è che il pensiero di Giovanni se ne andava verso la gente diletta, gli esseri cari, verso la misteriosa felicità che era riuscito a nascondere persino a quello zio Tiburzio amato come un fratello.

Le lettere di Brettagna erano state rare in quelle ultime settimane; taluno, persino, avevano dovuto seguirlo di città in città..... E poi ci doveva essere qualche nervosismo laggiù: l'ardente desiderio che aveva Arletta di venire a Parigi, e l'indicibile terrore che Marta ne provava. Ciò si comprendeva, del resto, dalle loro scritture e da qualche cosa di inanalizzabile che emanava dalle loro frasi.

— Miei cari amori! Come occorre che io trasformi la loro vita.

Ed il momento non era forse venuto opportunissimo nell'atmosfera di così simpatico entusiasmo da cui certamente era circondato a Parigi.

Dolcemente, mentre Tiburzio era sempre immerso nella beatitudine del suo fumo, Giovanni sollevò colla punta del dito una dozzina di lettere che empivano il suo piattello.

— Ecco ancora il demone degli affari che ti ripiglia! — borbottò Tiburzio.

— Non lagnarti; io non ne apro una..... Dalla intestazione delle buste indovino di che si tratta.

Egli infatti non ne cercava che una la quale portasse il timbro del Fret. Ancora non ce n'erano, ma certamente sarebbero giunte col corriere di domani.

E siccome, nonostante la sua bella energia, egli finiva per sentire un poco di stanchezza, stava per mettere a domani l'apertura di tutte quelle lettere, quando una carta da visita piegata scivolò dal vassoio.

E Giovanni lesse sbalordito:

Marchese Giacomo di Lauzun-D'Aspremont.

— Oh! oh!..... ecco una cosa che lusinga quanto sbalordisce.

E spinse la carta da visita verso Tiburzio, il quale non rimase meno sbalordito di suo nipote e chiese:

— E' oggi che è arrivato?

— Il mio cameriere mi ha rimesso tutto ciò come se fosse giunto questa mane. — Del resto, era facile assicurarsene.

E suonò:

— Su questo vassoio non vi sono, è vero, che le carte da visita delle persone che si sono presentate oggi?

— Sì, signor barone.

— Anche..... Voi conoscete, forse, quantunque egli non venga mai qui, il figlio di mio cognato il Duca di Herford-Douglas?

— Perfettamente, signor barone. Il signor marchese di Lauzun-D'Aspremont, che rimase anche molto addolorato di non incontrare il signor barone.

— Ah!

— Oh! io non posso ingannarmi, giacchè egli ha chiesto se il signor suo zio fosse in casa....

— Va bene, amico mio.

E quando il domestico si fu ritirato, Giovanni rivolse uno sguardo stupefatto a Tiburzio.

E dopo un lungo silenzio, lo scienziato rispose allo sguardo interrogatore di suo nipote:

— No, no, caro mio, io non ci comprendo nulla..... a meno che non si tratti di automobilismo.....

— Ohibò!

— Gli è che io cerco una spiegazione..... giacchè non saprei dissimularti che l'animosità imbecille di suo padre a tuo riguardo non ha perduto nulla della sua acutezza..... vero è che..... padre e figlio..... da qualche tempo a questa parte.....

— E' così buono questo ragazzo, — mormorò Giovanni a mezza voce. — Infine, se voi mi deste un po' notizia di questa deliziosa famiglia che ho la fortuna di possedere.....

Tiburzio alzò le spalle.

— Non te ne dò notizia perchè esse non offrono nulla di nuovo..... Noi, del resto, non ne parliamo mai!

— Caro zio, voi avete sempre tenuto una bilancia perfettamente equilibrata tra mia sorella e suo marito e tutta la loro famiglia da un lato..... ed io dall'altro lato!

— Ingrato! — disse Tiburzio; — forse che tu non sai che c'è sempre stato un debole verso di te!....

(Continua).







